N. 285 — Martedì 14 Ottobre — ANNO XXXVI — TORINO 1902 — Martedì 14 Ottobre — N. 285

ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Via Cavour, 31, ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Esce in Torino ogni giorno all'Una pomeridiana.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Eritrea — 32 50 — 16 25 — 5 50
Estero (unione postale) — 55 00 — 27 75 — 9 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Fregar, nn 3e47

LE INSERZIONI
Si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 - Necrologio Lire 1 50 - Corrispondenze private Cent. 25 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Le avventure d'un nuovo titolo

Utili insegnamenti per tutti.

I lettori comprendono subito: il titolo è quel 3 1/2 per cento che nel mondo bancario ha fatto per troppo tempo la figura della simbolica araba fenice.

Da quando, nel marzo, il ministro Di Broglio annunziava quell'operazione che convertiva in un nuovo titolo di Stato le obbligazioni ferroviarie di cui era pesante il mercato, quel 3 1/2 cominciò a subire le più aspre traversie che mai titolo abbia attraversato; e non ne è ancora in gestazione alla Officina carte-valori! Ebbene, tutte queste traversie sono piene di utili insegnamenti.

In primo luogo, come i lettori hanno perfettamente inteso, ne uscì subito la discordia fra marito e moglie: il ministro e l'Alta Banca. Due sono i principali sistemi di emissione di un titolo pubblico: lo Stato lo annunzia e se ne fa direttamente venditore presso il pubblico che sottoscrive: l'altro è quello, più comodo e in condizioni normali più sicuro, di affidare il collocamento del titolo agli intermediari, i quali assumono a loro rischio un certo *stock*, versandone immediatamente un certo prezzo. E siccome ogni rischio va pagato, evidentemente questi intermediari vorranno allo Stato un prezzo minore di quello a cui suppongono poter collocare il titolo sul mercato.

Fu precisamente su questo prezzo che ministro e Alta Banca non andarono d'accordo. Ora, in teoria, l'on. Di Broglio aveva ragioni da vendere: ognuno vende al prezzo che crede più conveniente, e non v'è nessun motivo di dare a 5 una merce per cui altri offre 7. Ma v'è un *ma*: ed è che in Borsa, come nel resto, oramai stanno sorgendo quei grandi capitani del mercato, i quali, regolandone il movimento, ne garantiscono la serietà e sono un parafulmine contro le oscillazioni violente; e i capitani, massime se d'ingegno, non soffrono rivali. Ora, per lottare con costoro, bisogna avere i reni gagliardi: il sottosegretario del Tesoro degli Stati Uniti d'America, una decina di anni fa, ne battè a terra parecchi di questi re della finanza, con un gioco che restera famoso negli annali della Borsa: ma aveva come aiuto un Tesoro dove gli avanzi annuali si contano a decine di milioni di dollari. Ern ed è in queste condizioni il Tesoro italiano?

Dunque primo errore: il nostro ministro, rivolgendosi pel collocamento del titolo ad altri che non erano quelli dell'Alta Banca, se la rese nemica: guadagnò il per il qualche milione, ma il titolo ne perse di più nella lotta che quella gli mosse.

Seconda avventura di quel povero 3 1/2: la gestazione alla Officina carte-valori fu di una lunghezza impressionante: sotto questo punto di vista l'Istituto in questione si dimostrò degno rampollo delle classiche lungaggini della burocrazia italiana. Ora, ve le immaginate le tristi condizioni di un titolo, già insidiato, che per giunta non risce mai a farsi vedere, a farsi toccare? Per quanto si idealizzino le operazioni di Borsa, per quanto si si sforni nell'udirne progresso di seguire il numero maggiore di trasmissioni dei valori senza la materiale consegna del titolo, viene pure un momento di liquidazione, in cui qualcosa l'ultimo contraente conviene pure che si trovi nelle mani: e il nostro pubblico purtroppo ne sa assai su questo punto! Ora il ritardo eccessivo nella fabbricazione delle cartelle ingelò tutte le operazioni dei futuri detentori, al segno che per parecchio tempo la Borsa di Parigi si rifiutò di ammettere alle contrattazioni una cosa che non si vedeva.

E qui, seguendo l'ordine storico, ne viene un altro insegnamento, ma questa volta per l'Alta Banca. Come abbiamo detto, questa si mise di malumore sul serio sul rifiuto dell'on. Di Broglio di affidarle il titolo, e, proprio quando tutti logicamente avevano il diritto di aspettarsi una brillante ripresa dei nostri valori, si mise a esercitare la sua infinocia deprimente appunto su nostro maggior valore: la Rendita.

Ma qui io sbaglio fu dell'Alta Banca: essa non previde un fatto molto semplice. E cioè che il buon volgo, vedendo questa pesantezza proprio sul nostro titolo migliore, si immaginò chi sa cosa, e spinse al ribasso con tanta maggiore velocità tutti gli altri valori, compresi quelli dell'Alta Banca. E siccome in complesso tutti questi titoli incinocentemente sono occellenti, dopo un paio di mesi di broccio, la logica delle cose finì col vincerla sui capricci, e le cose ritornarono al meglio, annuente la stessa Alta Banca, che ci vide il suo vantaggio: la perdita di quei capricci però chi la ripaga?

Da cui un insegnamento interessante e consolante: che cioè la concentrazione industriale nel campo bancario, che potrebbe sembrare più minacciosa che altrove, è invece assai meno potente nel tempo che non quella nel campo della produzione: e ciò è in parte dovuto appunto alla natura stessa della merce.

E ora l'ultima disgrazia del povero 3 1/2. I timori che si avevano sulla liquidazione di esso alla fine di settembre si mostrarono vani: esso procedette con tutta regolarità e i prezzi suoi non ebbero a soffrirne. Ma ora dei telegrammi da Roma ci svelano il mistero: se tutto andò per la meglio, lo si dovette al rappacificamento avvenuto fra il Tesoro e l'Alta Banca, per cui lo Stato interpose con l'anticipo di circa 40 milioni, fatto dal rappresentante massimo dei nostri grandi banchieri: la Banca d'Italia.

Ma siccome questo anticipo costa al Tesoro l'1 50 per cento al netto, così tirino le somme i nostri lettori. O che non valeva assai meglio andar d'accordo sin dal principio?

Il Governo e l'oro alla pari.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,25:

L'*Agenzia Italiana* pubblica: «Si è attribuito al ministro del tesoro, come un fatto compiuto, che avrebbe messo la circolazione l'oro e che, per abituare il pubblico e per evitare la immediata scomparsa dell'oro, l'avrebbe messo in circolazione a piccole quantità. I fondi metallici del tesoro in oro ascendono a 138,451,000 lire. Settanta milioni sono presso la Cassa dei depositi e prestiti, a garanzia dei biglietti di stato in circolazione, e nessuno può toccarli; 31 milioni sono egualmente depositati per i biglietti emessi in 45 milioni dal Banco di Napoli.»

Infatti l'*Information*, in data 12, sotto il titolo: «L'oro alla pari», pubblicava:

«Il prezzo dell'oro in Italia essendo sceso alla pari, saranno revocate l'ordinanza relativa all'addizionale pel pagamento dalla rendita del Debito pubblico all'estero, e quella pel pagamento dei dazi mediante certificati doganali.

«La circolazione aurea è già in vigore a Roma ed in tutte le principali città d'Italia. Il corso forzoso è così virtualmente abolito.

«Anzi, di fronte all'afflusso della divisa metallica, si nota una certa scarsità di carta moneta.

«Alla fine del mese le Casse dello Stato pagheranno gli stipendi e le pensioni parte in carta e parte in oro.»

Cortesie italo-svizzere.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,30:

S. E. Balenzano mette una recente visita ai lavori del Sempione inviava un telegramma di omaggio al presidente della Confederazione svizzera. Stamane l'incaricato d'affari per la Svizzera in Roma, a nome del suo presidente, si recò a ringraziare ed acquiescere S. E. Balenzano.

La linea telefonica Roma-Torino.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,30:

Il *Giornale d'Italia* lamenta che si ritardi l'apertura della linea telefonica Roma-Torino perchè mancano le cabine. Mi consta invece che le cabine, molto eleganti, arrivarono già a Roma; si metteranno nel cortile della posta centrale e si farà prossimamente il collaudo generale, cosicchè alla fine di ottobre o ai primi di novembre si attiverà il telefono.

Il ripristino della Pisa-Spezia.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,30:

La linea ferroviaria Pisa-Spezia si riattiverà probabilmente giovedì. Il sottosegretario di Stato al Ministero della marina, on. Serra, deputato del Collegio, domani si recherà a visitare i luoghi dove si verificò l'interruzione.

L'*Avanti!* e la questione ferroviaria.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,5:

L'*Avanti!*, commentando il Comizio di Cremona, radunatosi per discutere la questione dei ferrovieri, nel quale si votò un ordine del giorno contro l'on. Turati, domanda se è vero, se è serio che quando la Federazione dei ferrovieri ha preso le sue decisioni, le quali saranno attuate, si agiti ancora artificiosamente la questione per il gusto di picchiare addosso a questo o a quello.

Varie dalla Capitale.

Ricevimento in Vaticano — Il saluto ricevimento dell'arciduchessa Maria Luisa d'Austria.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 15,35:

Il Papa ha ricevuto stamane nella galleria delle carte geografiche il pellegrinaggio ungherese e quello inglese. Monsignor Colonna fece un breve discorso in latino e presentò il pellegrinaggio ungherese coll'obolo di ottantamila lire.

Il cardinale di Trebisonda presentò il pellegrinaggio inglese e il cospicuo obolo. Il Papa rispose a tutti con un breve discorso in latino, ricordando l'antica devozione del popolo ungherese.

Domani riceverà, colli onori sovrani, l'arciduchessa Maria Luisa d'Austria; dopo domani riceverà il pellegrinaggio viennese.

I viaggi dei ministri.

Baccelli a Schio.

Schio, 13 *(Stefani)*. — Il ministro Baccelli stamane, accompagnato dal barone Giovanni Rossi, dal deputato Toaldi, dal capo-gabinetto Nazari, visitò con viva compiacenza lo stabilimento centrale del lanificio Rossi. Quindi visitò l'Asilo infantile Alessandro Rossi. Poscia il ministro visitò la tintoria dei *Lodra* e il cantiere aeronautico del conte Almerico, di Schio, incoraggiandolo nell'ardua sua impresa.

***

Schio, 13 *(Stefani)*. — Il ministro Baccelli si è recato agli stabilimenti Gaetano Rossi, alla Rocchetta, dove visitò la grandiosa sala della tessitura, accompagnato dallo stesso Gaetano Rossi. Furono presentati a Baccelli i capitecnici Ettore Mauller e Vittorio Tassoli. Poscia il ministro proseguì per Perole, dove sono gli stabilimenti e la cartiera di Francesco Rossi. Questi ricevette Baccelli, e lo accompagnò nella visita agli stabilimenti. Furono presentati a Baccelli le Autorità e i capi-tecnici.

Al telegramma col quale Baccelli dava notizia a S. M. il Re della solenne inaugurazione del monumento ad Alessandro Rossi, S. M. rispondeva col seguente telegramma: «Lo ringrazio cordialmente di avermi rappresentato all'inaugurazione del monumento al senatore Alessandro Rossi cui è maggiore la traccia dell'insigne benemerenza di lui, e dove si seguono i suoi nobili esempi. La ringrazio pure dei sentimenti che mi ha espressi, e la prego di essere interprete del mio grato animo verso quanti la si associano nell'atto patriottico. — *Affezionatissimo:* Vittorio Emanuele.»

Balenzano e Niccolini in Sardegna

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,15:

Nel pomeriggio Balenzano e Niccolini sono partiti per Civitavecchia e Cagliari, onde assistere all'inaugurazione del Congresso degli ingegneri.

Galimberti a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 13, ore 22,20:

Il ministro Galimberti, accompagnato da Stettiner e dal prof. Lombardi, è giunto ieri sera, provenendo da Trieste e recando dal suo viaggio in Francia, Inghilterra, Germania ed Austria, ove si recò a visitare quegli ordinamenti postali e telegrafici.

Stamane visitò l'Ufficio postale e telegrafico centrale, lodandone la disposizione ed il buon andamento. Visitò poi l'Ufficio succursale.

Dopo la colazione, alla quale invitò il professore Berdigo, è partito per Roma, salutato alla stazione dal prefetto, senatore Cocco, dal deputato Galli e dal direttore e capi-servizio delle poste e telegrafi.

I Sovrani ritardano la partenza.

Ci telegrafano da Racconigi, 13, ore 15:

Le partenze dei Reali per San Rossore, in causa dei guasti ferroviari sulla linea Viareggio-Pisa, vanno rimandate di qualche giorno.

La Regina madre a Racconigi.

Ci telegrafano da Racconigi, 13, ore 16,25:

La regina Margherita è giunta stamane alle 11,15, in automobile. Ripartì per Stupinigi alle 14,10.

Il granduca Paolo di Russia a Torino

Ci telegrafano da Firenze, 13, ore 17:

Il granduca Paolo di Russia lascerà Firenze martedì sera, recandosi direttamente a Torino, ove rimarrà qualche giorno, poi proseguirà per Parigi, quindi tornerà a Torino, diretto di nuovo a Firenze, dove si fermerà a svernare.

La crisi comunale di Firenze risolta.

Ci telegrafano da Firenze, 13, ore 16,40:

Nell'adunanza odierna del Consiglio comunale vennero eletti gli otto assessori effettivi e i quattro supplenti, tutti delle varie gradazioni del partito monarchico. I socialisti votarono scheda bianca. Così termina la crisi, poichè tutti accettarono.

Un altro sanguinoso conflitto tra carabinieri e contadini.

Due contadini uccisi e un carabiniere massacrato dalla folla.

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 13, ore 20,45.

Telegrafano alla *Tribuna* da Siracusa i seguenti particolari d'una gravissima collutazione avvenuta a Giarratana:

Il paese è distante una ventina di chilometri da Modica. I contadini da alcuni giorni si radunavano, nell'imminenza della rinnovazione dei contratti agrari. Si erano tenute varie riunioni nella locale Camera del lavoro, si erano stabilite nuove tariffe tendenti al ottenere un miglioramento nelle mercedi dei contadini, invitando i proprietari a discutere ed approvarle. Ma le trattative non approdarono, perchè i proprietari ricusarono qualsiasi concessione.

Il prefetto di Siracusa, comm. Orso, informato dell'agitazione di Giarratana, aveva disposto, allo scopo di mantenere l'ordine, che quella stazione di carabinieri fosse rinforzata, portando il numero dei militi a quattordici.

La Camera del lavoro, dopo parecchie altre riunioni tenutesi ieri e dopo nuovi rifiuti dei proprietari a cedere sulle tariffe proposte, deliberava ieri sera lo sciopero.

Stamane, per tempissimo, turme di contadini scioperanti, guidati dai componenti della Camera del lavoro, si riversarono per le vie del paese. Alcuni gruppi andarono a far la guardia alle uscite dei fondi per impedire che si riprendesse il lavoro in campagna. Avvenne che i proprietari, decisi a resistere, tra ieri e stamane assoldarono arruolato degli avventizi; forse anche questa circostanza non è ora precisata. C'erano fra gli stessi contadini dei dissidenti, che non intendevano d'obbedire alla parola d'ordine dello sciopero data dalla Camera del lavoro. Questi ed altri stamane si dispersero, insieme coi proprietari, a recarsi a lavorare in campagna. All'uscita, alcuni carri di contadini trovarono dei gruppi di scioperanti che sbarrarono loro la via.

Dall'una parte e dall'altra cominciò un rincar alto, e dalle parte degli scioperanti si eno già alle invettive e alle minacce. I carabinieri intervennero per mettar pace, con buoni modi, e tentarono di persuadere gli scioperanti a lasciar libero il paese. Dissero che così avevano diritto a non lavorare, ma non dovevano impedirlo agli altri. La libertà di lavoro doveva essere rispettata, come la libertà di sciopero. Ma queste buone ragioni non furono intese. Gli scioperanti, eccitatissimi, raddoppiarono le grida. Allo insistere dei carabinieri, risposero con una fitta sassaiuola. Era già il conflitto doloroso e tragico. I carabinieri, in tutto 14, di fronte alla folla furiosa e tumultuante, furono costretti a fare uso delle armi!

Due tumultuanti furono uccisi. Nel parapiglia, un carabiniere, che si trovò separato dai compagni, accerchiato e sul punto d'essere sopraffatto, potè rifugiarsi in una casa. Chiuse la porta e tentò di barricarsi dentro; ma i rivoltosi in folla circondarono la casa con alte grida e, sfondata la porta, entrarono, furibondi. Il povero carabiniere fu ucciso. Egli si chiamava Antonino Giacastro, ed aveva 23 anni. Era nato a Buscemi, in provincia di Siracusa.

Il prefetto ha disposto subito che si rechi sul posto il sotto-prefetto di Modica, per un'inchiesta e per assumere la direzione del servizio; inoltre ha inviato sul posto il capitano, il tenente dei carabinieri, il delegato Monterosso e un distaccamento di truppa.

Più tardi telegrafano da Giarratana alla *Tribuna* questi altri particolari:

«La Camera del lavoratori durante la scorsa notte impedì con la violenza ai contadini e ai proprietari di recarsi in campagna. Il comandante della stazione dei carabinieri, non avendo forze sufficienti, dovette tollerare il grave attentato alla libertà del lavoro.

«Stamattina, alle 6,30, reclamarono a lui certi Denaro, Russo, Lauli, Marino ed altri, perchè non li lasciavano passare. Il brigadiere dovette intervenire, assieme col sindaco e coi suoi 14 uomini, pregando con buoni modi che si lasciassero liberamente passare i contadini che non intendevano di prender parte allo sciopero ed i padroni dei fondi. L'attitudine molto conciliante della forza produsse un effetto opposto a quello che il brigadiere si attendeva. Gli scioperanti presero ardire, e capitanati dal presidente della Camera del lavoro, Annibale Milote, che li eccitava alla rivolta, intrapresero una fitta sassaiuola contro i carabinieri, che, accerchiati dalla folla, cercarono di farsi largo, cacciando le rivoltelle e sparando in aria. Alle detonazioni, la folla, anzichè disperdersi, si inferocì maggiormente. Preso in mezzo il carabiniere Giacastro Antonino, lo rincalzarono nella casa di Infantino Rosa, dove fu massacrato orribilmente a colpi di sassi, di bastone, e d'armi da punta e da taglio.

«I carabinieri, sopraffatti, si ritirarono a stento, sotto una fitta sassaiuola, verso la caserma, dove videro entrare per armarsi del moschetto. Ma la folla li seguiva passo passo, isolandoli e cercando di separarli l'uno dall'altro. Fu allora, prima di poter giungere alla caserma, che così dovettero fare uso delle armi. Rimasero uccisi dei contadini, Muniitto Giovanni fu Giuseppe e Scarso Giuseppe di Giuseppe. Al cadere dei due colpiti, la folla sopraffatto alquanto e diè modo ai carabinieri di potersi ridurre in caserma. Quindi si disperse. Arrivato per primo sul luogo il delegato Montroso, ha proceduto all'arresto degli uccisori del carabiniere. Essi sono Migliorisi Salvatore, Scollo Pasquale, Migliore Carmelo, Lisandrello Giovanni, Azzaro Salvatore, Ammiccine Rosario, Infantino Rosa, Gianquinta Francesco, Cavallo Salvatore. Questi due ultimi sono feriti, il primo al braccio e il secondo ad una gamba.

«Il delegato pubblicò un manifesto per proibire ogni riunione. La calma pare ristabilita.»

L'arrivo dei generali boeri a Parigi

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 16:

Botha, Dewet e Delarey sono arrivati alle ore 13 alla stazione del Nord. C'era enorme folla nell'interno e nei pressi della stazione, quindi l'arrivo fu abbastanza solenne; non c'erano però bandiere boere, perchè la Polizia non le permise.

Delcassé riceverà i generali alle ore 17,30, e Combes poco dopo o poco prima.

***

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 20,10:

La stazione del Nord è invasa da una grande folla ansante ad attendere l'arrivo dei generali boeri. Una sala di aspetto era stata addobbata per il ricevimento. I generali furono ricevuti dal senatore Paulini, presidente del «Comitato pro-boeri», dal deputato Millevoje, dai consiglieri municipali, dai membri del Parlamento e dal maggiore Mac Bride, comandante la Brigata irlandese. Quando i generali scesero dal vagone, scoppiarono grida di: *Vivano i boeri!*

Appena discesi a terra i generali boeri sembravano alquanto tristi, ma poi, dinanzi al grande entusiasmo della folla plaudente, i loro visi si rallegrarono.

Erano vestiti con lunghe *redingotes*, con cappello a cilindro, non pelo molto sconvolto, il che dava loro un aspetto strano. Fu fatta segno alla pubblica attenzione la lunga barba di Delarey.

Il senatore Paulini diede loro il benvenuto; Botha gli rispose in inglese; disse: «Noi abbiamo molto sofferto nel combattere in pace, che fu per noi come per voi un grande dolore.» Botha espresse la speranza che l'autonomia sarà presto accordata ai boeri che deposero le armi e che sono risoluti a essere fedeli.

Terminò il discorso dicendo che la fedeltà dei boeri non significa punto che si possa trascinarli ingiuriosamente nel fango.

Dopo altri tre discorsi i boeri passarono a stento attraverso alla folla per recarsi alla loro vettura. Fuori della stazione, le acclamazioni raddoppiarono. I generali, commossi, salutano. Lungo tutto il percorso fino all'*Hôtel d'Hollande* in Rue de la Paix, la folla era enorme. Si gettarono fiori dalle finestre.

Si consegnarono anche a Dewet 75,000 franchi, ammontare della sottoscrizione aperta dal «Comitato della vita ai bambini boeri».

Un curioso in Rue de la Paix ricevette sulla testa una grossa boccia, insegna di un parrucchiere. Ebbe il cranio fratturato e fu trasportato morente all'ospedale.

Una gran folla ha stazionato tutto il pomeriggio nei dintorni dell'*Hôtel d'Hollande*.

Alle ore 16,35 i boeri salirono in vettura per fare le visite ufficiali; quando giunsero all'Eliseo, un giovanotto che gridò: *Abbasso gli inglesi*, fu immediatamente arrestato.

I tre generali che si erano inscritti all'*album* dell'Eliseo, si recarono al Ministero dell'interno, ove vennero ricevuti da Combes; poscia al Ministero degli esteri, trattenendosi qualche minuto con Delcassé. Lasciarono pure le loro carte da visita al presidente della Camera.

I generali saranno ricevuti domani al Municipio.

Domani avrà luogo l'annunciata conferenza al Nouveau Théâtre.

Lo sciopero dei minatori francesi

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 18,30:

Stamane a Mons i minatori dei tre pozzi di Grand Morne non discesero al lavoro. Reclamano l'aumento del salario, in seguito all'aumento dei prezzi dei carboni, per lo sciopero in Francia ed in America. Nelle miniere di Vraines un certo numero di operai ha cessato il lavoro, quantunque si sia aumentato il salario. Lo sciopero minaccia di estendersi.

***

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 20,10:

Si ha da Terre Noire che i funerali del minatore ucciso ebbero luogo senza incidenti. Vi assisteva il Municipio e non vi erano truppe. Si pronunziarono parecchi discorsi al cimitero.

Tutti gli uffici dei Sindacati di Saint-Etienne votarono in massa lo sciopero generale.

A Sentinelle e Havelny i gialli e i rossi si sono accordati per non più lavorare. Tutti decisero di fare causa comune.

Dodicimila tessitori si sono messi in sciopero a Roanne.

A Hornu Wasmes, Grand Buisson e Escouffiaux gli operai avrebbero che se i salari non saranno aumentati, scioperanno domani. Si avrà lo sciopero generale dei minatori del bacino avanti lunedì.

La fine dello sciopero di Ginevra.

Ci telegrafano da Ginevra, 13, ore 23,30:

Oggi venne da per tutto ripreso il lavoro, senza alcun incidente; già da ieri la città ha ripreso il suo aspetto normale. Duecentocinquanta carrettieri non furono riammessi al lavoro: anche altri operai ancora restano sul lastrico, perchè furono sostituiti.

Il licenziamento delle truppe comincerà domani. I capi degli scioperanti che furono arrestati venerdì vengono mantenuti in prigione; furono tutti interrogati dal giudice istruttore. Sono tutti incolpati del reato contemplato dall'articolo 4 della legge federale di pubblica sicurezza; il minimo di pena che possa loro venire inflitto sarà di sei mesi.

Due altre vittime dell'aereonautica
A PARIGI.
Il disgraziato tentativo del barone De Bradsky-Leboun.

(Per telefono alla *Stampa*).

Parigi, 13, ore 23,50.

BRADSKY VINTA LA GRAN PROVA.

Stamane Parigi è stata funestata da un nuovo terribile dramma in aria che ricorda assai quello dell'arcostato dirigibile *Pax*, in cui perirono il deputato brasiliano Severo ed il suo macchinista.

In condizioni quasi identiche stamane morirono l'aeronauta barone De Bradsky-Lebour ed il suo compagno Morin.

Essi erano partiti alle 7,50 dal parco Vaugirard, senza itinerario fisso. Dopo qualche manovra colta certa, che permise loro di constatare che tutto andava bene, Bradsky diede ordine di liberare il pallone. Questi si elevò prendendo la direzione nord-est di Parigi. Pareva che camminasse benissimo. Le due eliche funzionarono bene; soltanto il timone parve non obbedisse perfettamente, cioccchè fecero fare dei piccoli scarti al pallone. Dopo di aver manovrato qualche tempo sopra Parigi, il pallone riprese la direzione di Vaugirard.

Durante questo tempo nel parco di Lachambre la baronessa Bradsky, il barone Meyer, la signora Lachambre attendevano impazientemente il ritorno degli aeronauti.

Verso le 9 3/4 il pallone si avvicinava sempre più. Pareva maneggiato egregiamente, salvo il timone. Tutto ad un tratto scomparve nelle nubi, elevandosi ad un'altezza di forse mille metri. Lo si vide ancora una volta, poscia le nubi lo nascondettero interamente. Si è segnalato poscia il suo passaggio sopra Montmartre, dirigendosi verso Saint-Ouen con molta facilità.

Poco prima di passare la barriera, Bradsky fece delle evoluzioni girando il pallone due volte, ma da questo momento il pallone continuò a discendere. Gli aeronauti gettarono zavorra e il pallone risalì scomparendo nella nebbia.

Alle ore 10,30 si attendevano sempre notizie con impazienza. La folla numerosa nei dintorni del parco interrogava ansiosa le persone che uscivano. Infine alle ore 10,45, Lachambre fu avvertito da un giornalista che alla Prefettura era giunta notizia che il pallone era caduto a Stains e che gli aeronauti erano morti. Poco dopo alla Prefettura di polizia si dichiarava infatti che il pallone caduto era quello di Bradsky.

COME AVVENNE LA CATASTROFE.

La catastrofe si sarebbe prodotta in questa circostanza: Alle ore 9,30 il pallone, a cento metri di altezza, si trovava a tre chilometri da Saint-Denis.

Uno degli aeronauti si spinse fuori della navicella e chiese ad un contadino la direzione di Pantin. Il contadino gliela indicò. Gli aeronauti ripartirono. Tutto ad un tratto uno dei fili d'acciaio, che assicuravano la navicella all'arcostato si ruppe. Gli altri non tardarono a cedere; la navicella cadde al suolo, sprofondandosi nel terreno. Il pallone scomparve in aria.

Tutte le persone competenti concordano nel dire che il disastro è dovuto unicamente alla poca solidità dei fili di ferro che sostenevano la navicella, che si spezzarono alla loro estremità superiore. L'aerostato infatti aveva funzionato meravigliosamente.

Si videro spezzarsi i fili uno dopo l'altro. I due corpi, uccisi dalla navicella, precipitarono. L'ing. Borya respirava ancora, ma morì quasi subito.

In quanto a Bradsky è morto sul colpo, cadendo. Gli amici della famiglia recarono poco dopo messaggi la dolorosa notizia alla baronessa Bradsky. La povera donna ebbe una crisi di pianto. La trasportarono quasi svenuta al suo domicilio.

Secondo altri, quando avvenne la caduta i due aeronauti sarebbero rimasti nella navicella schiacciati dal peso degli accessori. Entrambi ebbero la gamba fratturata in parecchie parti.

I cadaveri furono trasportati a Saint-Denis. Il loro viso, quantunque insanguinato, era riconoscibile.

CHI ERA IL BARONE BRADSKY.

Da qualche giorni tutti i giornali si interessavano del tentativo del barone Bradsky. Questo gentiluomo austriaco, come Santos-Dumont e Severo, aveva fatto il compiere il suo tentativo a Parigi. Il precisamente nella località Vaugirard, nel medesimo luogo dove Severo costruì il *Pax*, Bradsky compiva i suoi preparativi.

Bradsky, assai ricco, si era dedicato completamente alla navigazione aerea, non scoraggiato per l'esito negativo del tentativo di Severo.

Il De Bradsky aveva in moglie una giovane e bella signora. Era nato a Zwickau nel 1868; quindi aveva appena 36 anni. La moglie è pure un'entusiasta dell'aeronautica. Il De Bradsky da un anno e mezzo si trovava a Parigi, ed aveva impiegato tutto questo tempo nella costruzione del suo pallone.

I PREPARATIVI.

La parte meccanica del dirigibile dovette essere fusa una seconda volta. Al momento del gonfiamento si dovette anche sostituire l'involucro di seta del pallone di un fuso supplementare, perchè, quando tutto era pronto, il pallone venne ricoperto di una stoffa verniciata per preservarlo dall'intemperie, e quindi non stato aumentato il peso e diminuita la forza di ascensione. Messo ripiego anche a questo inconveniente, incominciarono le operazioni di gonfiamento, che però richiesero molto tempo a causa della cattiva qualità dell'idrogeno.

La signora Bradsky stava tutto il giorno nell'*hangar* col marito, seguendo con grande interesse tutti i lavori, incoraggiandolo nei suoi studi e dimostrando sempre il suo vivo desiderio di compiere nella medesima navicella le prime ascensioni del nuovo dirigibile.

IL DIRIGIBILE BRADSKY.

Eccovi una sommaria descrizione del dirigibile del disgraziato barone Bradsky:

L'arcostato, in seta del Giappone, non aveva alcun pallone minore di compensazione: ha una capacità di 350 metri cubi (34 metri di lunghezza e 6 di diametro), e non è cilindrico che su 22 metri. La parte anteriore termina in un cono di 8 metri di altezza e quella posteriore in un cono di 4 metri.

La trave-armata di 15 metri e mezzo di lunghezza, in tubo d'acciaio, sopporta una navicella che misura 5 metri e nella quale gli aeronauti, movendosi, possono far variare il centro di gravità del sistema. Il peso è di 150 chilogrammi, compreso quello degli alberi di trasmissione.

L'elica propulsiva, posta nella parte posteriore e capace di far 350 giri, è messa in moto da un motore di 16 cavalli a 4 cilindri. Il diametro dell'elica è di 4 metri. Il timone, ad asse fisso, ha 4 metri quadrati e mezzo di superficie.

L'equilibrio verticale è assicurato da una seconda elica fissata al disotto della navicella e capace di fare 400 a 500 giri. Il suo diametro è di 2 metri e mezzo.

Un po' al disotto dell'equatore sono attaccati dei piani aventi una larghezza di 12 metri su una larghezza di metri 1,50. Questi piani erano destinati a far variare l'equilibrio secondariamente col movimento dell'elica ad asse verticale.

L'equatore (costituito da un tavolato in legno del peso di 60 chilogrammi), era destinato a sopportare per mezzo di fili d'acciaio di ferro, che si trova alla distanza di 3 m. e 50 dall'involucro.

Parigi, 13, ore 11.

COME BRADSKY SI PREPARAVA A COMPIERE L'ASCENSIONE.

La catastrofe che è venuta ad accrescere il martirologio della scienza aeronautica ha colto Parigi precisamente mentre si preparava a ricevere ed a festeggiare i generali boeri che domani giungere fra le sue mura.

Negli scorsi giorni, più volte i giornali avevano annunziato che Bradsky stava per eseguire la sua gran prova; ma il pallone si elevava invece soltanto ad un centinaio di metri nel parco aeronautico di Vaugirard, dove fu alcuni mesi facevano le sue evoluzioni nell'aria per esperimentare la stabilità, l'equilibrio ed i congegni, quindi veniva di nuovo tratto a terra mediante le funi a cui era assicurato. Così le curiosità del pubblico si era un po' stancata, benchè si vedesse che l'esperienza era abbastanza rischiosa per non essere tentata, senza tutte le precauzioni immaginabili.

ALTRE PRECEDENTI SULL'ASCENSIONE.

Stamane adunque, alle ore 7,30, il tempo pareva favorevole, ed il pallone fu tratto a braccia fuori della tettoia. Dopo una breve ascensione frenata di prova, il famoso: *Lachambre!* venne pronunciato. Erano le ore 8.

Bradsky stava al centro della navicella, presso il motore; l'ing. Morin al timone, ed il pallone si elevava maestosamente, fra gli applausi della folla, con un numero ridotto dell'ascensionale; dapprincipio tutto funzionava bene. Il pallone salì animato verticalmente e fa un giro intorno alle tettoie; le condizioni di dirigibilità e di stabilità sembrano perfette; ma subito si vede che la forza del motore è troppo scarsa. Per fronteggiare il vento, che minaccia a soffiare un po' troppo forte, gli aeronauti fanno eseguire al pallone grandi giri; nondimeno non riescono ad indirizzarsi verso la piazza d'armi di Issy, giacchè, dopo una breve lotta col vento, il pallone deve andare dove quello lo porta, e cioè verso il centro della città.

Dopo avere oltrepassato l'altura di Montemartre, il pallone scompare, elevandosi ancor più; ma qualche istante dopo riappare, con sorpresa, ad un'altezza di forse cento metri, per scomparire di nuovo poco dopo, allontanandosi nella direzione di Saint-Denis, al nord di Parigi.

Alle ore 9 il pallone aveva infatti oltrepassato Saint-Denis ed era giunto al Comunello di Stains. A questo punto lascio la parola al signor Aubert, appaltatore e tenente dei pompieri di Saint-Denis, che fu quasi la sola persona presente al disastro.

IL RACCONTO DI UN TESTIMONIO OCULARE.

Ecco che cosa dice il signor Aubert:

«Il mio orologio segnava le ore 9,15, ed io mi trovavo presso al mio cantiere, quando una voce gridò sulla mia testa: «Signore! Signore! Potreste dirci dove siamo? Dove si trova Pantin?»

«Alzai gli occhi, e scorsi un pallone, che si elevava ad ottanta o cento metri sul livello del terreno; risposi agli aeronauti che si trovavano sopra Stains e che volgevano il dorso a Saint-Denis.

«— Dove potremmo trovare una pianura per discendere? — mi chiesero allora gli aeronauti.

«— Qui presso, — risposi io; — appena attraversata la ferrovia, troverete una vasta pianura adatta alla discesa.

«L'aerostato si rimise allora in cammino, ed alcuni istanti dopo vidi il pallone cambiare bruscamente direzione; allora la punta era diretta verso l'ovest, quando il pallone fece un mezzo giro sopra se stesso; in quel mentre intravvidi uno scricchiolio simile a quello di una stoffa che si lacera. Era la navicella che si era staccata completamente, prima dinanzi, poi di dietro, ed inclinata, veniva a cadere a 200 metri dalla mia casa e ad una ventina di metri dalla ferrovia.

«L'involucro del pallone si elevò subito sulla pianura per tre quarti d'ora, poi scomparve nella direzione di Parigi.»

Aubert ed alcuni operai si precipitarono allora dove la navicella era caduta e videro, pur troppo, che i due aeronauti erano morti sul colpo. Per la violenza della caduta Morin si era sparto in avanti e Bradsky si trovava sotto il motore, schiacciato dal peso dell'apparecchio. La navicella era infranta in mezzo ad un campo di patate, situato a venticinque metri da Stains; il motore si era conficcato per cinque metri nel suolo. Non un solo filo di acciaio fra quelli che rivestivano l'armatura della navicella rimase intatto, e la punta in avanti della navicella, che per la prima toccò il suolo, rimase staccata completamente dall'insieme. I recipienti di petrolio furono interamente rotti; la eliche ridotte in frantumi.

COME LA BARONESSA DE BRADSKY APPRESE LA NOTIZIA DELLA CATASTROFE.

La signora de Bradsky aveva, con suo marito, assistito questa mattina ad ogni preparativo nel parco. La baronessa è madre di tre figli, l'ultimo dei quali vieno ancora da lei allattato. Dopo avere assistito alla partenza del pallone, la signora era andata nell'Ufficio del signor Lachambre, per attendere il risultato dell'esperim

remente ferito. La signora Morin partì subito per Stoccolma.

Il Morin era uno sportsman assai conosciuto a Parigi. Egli fu giudice d'arrivo nelle corse ciclistiche che ebbero luogo al Velodromo del Parco dei Principi.

Le vittime dell'aeronautica.

L'aeronautica segna, con le catastrofe di ieri, due nuove vittime, due nuovi coraggiosi che al problema della navigazione aerea avevano dedicati, con sperienza larghezza, il loro ingegno e il loro patrimonio.

Dopo Severo e Sachè, americani, ecco due europei, Bradley e Morin, due altri uomini morti con inglorioso per il trionfo della scienza.

Il dirigibile di Bradley ebbe durata effimera come il Pax di Severo.

Il pubblico parigino per la seconda volta, dal mese di maggio, fra l'orrorosamente aggrovigliamento dei tubi contorti, dei cordami, delle lastre metalliche infrante, spaventosamente mutilati nell'orribile schianto, trova i cadaveri degli aeronauti, che da Parigi volevano far ammirare la parola della vittoria.

Le due vittime di questa catastrofe lasciano due vedove e quattro giovani orfani.

Ad essi rimarrà per sempre grande e degno conforto l'ammirazione che tutti i popoli tributano agli arditi spiriti di Bradley e di Morin.

Una nuova pagina dolorosa si aggiunge al tragico martirologio dei conquistatori dell'aria.

Come il progresso è un terribile divoratore di esistenze!

Gli episodi drammatici della storia dell'aeronautica ormai sono purtroppo numerosi.

Ricordiamo i più terribili.

Il primo dramma aereo risale al 1785. L'aereo-mongolfiera, portante Pilatre De Rozier e Romain, che avrebbe dovuto attraversare la Manica, s'infiammò sopra Boulogne, e andò a fracassarsi sul suolo coi due infelici aeronauti.

Nel 1807 la mongolfiera di Olivari è pure distrutta dalle fiamme ad Orléans.

Nel 1809 Sofia Blanchard, vedova dell'aeronauta, si uccise in pallone, che prese fuoco mentre l'imprudente signora tentava di accendere un razzo sospeso alla navicella.

L'apparecchio di Zambeccari, pallone a gas riscaldato anteriormente da una lampada a spirito di vino, s'incendiò a Bologna nel 1812, e Zambeccari perì in questa tragica avventura.

Il dottor inglese Cocking, l'inventore del paracadute, cadde da ben 1200 metri di altezza, a Londra, nel 1846.

La catastrofe del Pax ha un precedente assolutamente identico, alla catastrofe del pallone *Allemagne*, dirigibile a petrolio sperimentato a Tempelhof nel 1897. Il pallone s'infiammò in aria, ed i due aeronauti, l'inventore, il dottor Woelfert ed il suo meccanico Knabe, vi trovarono la morte.

Talvolta gli aeronauti restano vittime dell'asfissia. Nel 1847 si trovò Emma Verdier inanimata nella sua navicella. Trent'anni dopo, nel 1875, la tragica catastrofe della *Zenith*, che s'innalzò fino a 8600 metri, fece la vita a Silvel ed a Croce Spinelli, mentre il solo Gaston Tissandier riuscì a prendere terra, ancora vivente.

Jules Bloi si perde in mare nel 1883, e Gower si annegò nella Manica nello stesso anno. La stessa catastrofe avviene a Lhoste ed a Mangot, perduti nel Mare del Nord.

Charbonnet, or sono pochi anni, nel 1885, partito da Torino con due compagni e sulla giovane epoca in viaggio di nozze, va ad urtare col suo pallone *Stella* contro la Brenzone, e lascia miseramente la vita sulle balze sopra Balme, ove riviviva, come a Torino, è anche oggi il ricordo della catastrofe.

E quasi subito dopo la morte di Severo, la storia registra quella di un brillante ufficiale della marina francese, il signor Bondis, spento a trent'anni da un fatale sogno di gloria mentre compiva un'ascensione libera.

Per la tutela dei figli Bonmartini.

Ci telegrafano da Bologna, 13, ore 23,5:

Il signor Stoppato non ricevette ancora alcuna comunicazione da Padova sulla nomina a tutore dei figli Bonmartini. A persona che lo avvicina dichiarò di riservare la sua accettazione.

La lotta contro lo strozzinaggio a Ferrara.

Ci telegrafano da Ferrara, 13, ore 10,40:

L'istruttoria contro gli strozzini è completa. Il procuratore del re arriverà oggi, interrompendo i termini della sua licenza. Tutti gli avvenimenti emozionanti di questi giorni avranno il loro epilogo fra poco.

***

Ci telegrafano da Ferrara, 13, ore 18,10:

Dopo un abile appostamento di agenti di pubblica sicurezza e di carabinieri, si procedeva all'arresto di Cancesi Antonio, Franceschina Giovanni, Vigarano, Gaetano Pulga e Ravalle, implicati nella denuncia dell'Aguiari contro gli strozzini. Venne spiccato mandato di cattura contro certo Lampronti, ora a Napoli. Altri arresti avverranno fra poco. Si tiene generalmente l'ocultezza e l'energia del giudice istruttore e della Questura.

Scossa di terremoto a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 14:

Ieri, circa le 19,45, una scossa di terremoto abbastanza sensibile fu avvertita ai colli Laziali, dove in alcuni paesi la popolazione uscì dalle case. La scossa fu registrata dagli Osservatori di Rocca di Papa, Velletri e Roma.

Sigaraie in sciopero a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 13, ore 21:

A causa di una misura disciplinare inflitta a cinque operaie sanitarie, duecentocinquanta operaie del riparto ove quelle lavorano alla Manifattura dei tabacchi *si* posero in sciopero, chiedendo l'annullamento della punizione. Le pratiche conciliative finora sulla approdarono.

Pro Sicilia.

Ci telegrafano da Bologna, 13, ore 23,15:

La Deputazione provinciale stanziò 500 lire per la Sicilia.

***

Ci scrivono da Vercelli, 13:

Allo scopo di organizzare una passeggiata di beneficenza per domenica ventura e di rivolgere un appello a tutti i Comuni del circondario perchè facciano centro Vercelli dell'azione loro filantropica, si è tenuta una riunione dei varii Sodalizi ed Istituti cittadini, che vivaci ringraziamenti. Si deliberò la costituzione di un Comitato.

In seguito il Comitato deliberò che le offerte siano trasmesse ai poveri danneggiati pel tramite dei delegati del Comitato di Milano, che si trovano sul luogo del disastro.

Si è stranotata una circolare ai sindaci del circondario perchè provvedano a che in iniziative dei rispettivi Comuni facciano capo a Vercelli.

Una circolare della Porta contro le incursioni dei bulgari.

Costantinopoli, 13 *(Stefani)*. — La Porta ha indirizzato alle grandi Potenze una circolare lamentando che l'insufficiente sorveglianza della frontiera renda possibile l'entrata di bande bulgare nella Turchia e il loro ritorno in Bulgaria.

Le fortificazioni della Germania presso Basilea.

Ci scrivono da Basilea, 10:

Lo Stato Maggiore germanico fa proseguire attivamente i lavori delle fortificazioni che si stanno costruendo ad Istein, presso Basilea.

Non è possibile sapere come siano fatti questi forti, perchè le pattuglie esercitano la più rigorosa sorveglianza ed impediscono l'accesso ai profani. Si sa solamente che si tratta, soprattutto di lavori sotterranei, e che i forti la costruzione sono quattro. Attualmente nei cantieri sono occupati 500 operai, pagati da marchi 2 60 a marchi 3 70 al giorno.

Nel prossimo anno verranno occupati 1000 operai, perchè il Governo germanico vuole condurre a termine al più presto le misteriose fortificazioni di Istein.

Le case operaie salubri e a buon mercato in Austria.

In Austria è entrata in vigore la nuova legge 8 luglio 1902, intesa a facilitare ed incoraggiare la costruzione di abitazioni operaie salubri ed a buon mercato. Questa legge accorda l'esenzione completa per 24 anni dall'imposta fabbricati, pigioni o sul reddito a tutte le nuove costruzioni, le quali abbiano per iscopo di offrire ad operai abitazioni salubri ed a buon mercato; ed anche a quelle vendute ad operai con pagamento rateale.

Vanno intesi per *lavoratori* agli effetti della legge tutte le persone addotte ad imprese agricole, industriali e commerciali, ad istituti pubblici o a privati, le quali, tenuto conto anche del numero dei componenti la famiglia, non superino un certo reddito annuo variante dalle 1600 alle 3000 lire circa.

L'esenzione da imposte è accordata anche su una parte non superiore ad un quarto dell'edificio ein locata da operai inabili al lavoro o da altre persone sprovvedute o salariate che non abbiano entrate annue maggiori di quelle indicate. E' accordata inoltre per locali di una comune, come lavanderie, refettori, biblioteche, eccetera. Nei locali che godono la esenzione è severamente proibito lo spaccio di liquori.

La legge detta poi norme speciali relative alla costruzione, all'igiene ed alla misura del reddito dell'edificio.

La vita che si vive

L'ufficio di polizia municipale della Nuova Zelanda ha testè accordato la patente di cocchiere pubblico ad una signora Greksmouth.

Non è difficile immaginare a quale alta grado salirono le furie dei «cittadini» locali, il giorno in cui videro scendere in piazza il legittimo collega, vestito di una corta sottana e cappello di paglia con nastro tricolore.

Essi hanno subito inviato alla comunità un vibrato reclamo, che però fu respinto, nella considerazione che la qualità di maschio non è strettamente indispensabile per guidare un cavallo.

I protestanti ebbero per un istante anche il pensiero di mettersi in isciopero, ma vi desistettero subito nel ben fondato timore che altre donne, trascinate dall'esempio della signora Greksmouth, prendessero definitivamente i loro posti.

Il maggior pericolo per i poveri cocchieri sta infatti nel contagio dell'esempio. Se esso si propaga fra le altre donne, allora la è finita! Non vi sarà opposizione possibile.

Del resto, è scritto, e quanto sembra, nel libro del destino, che il secolo ventesimo debba segnare il definitivo trionfo della gonnella sui pantaloni.

Il mondo, lo dice anche un proverbio, è fatto a scale; chi vi sale e chi vi cala. Se nel secolo ventesimo tocca ai pantaloni a calare, pazienza!

Gli automedonti si rassegnino dunque a far posto alle donne-cocchiere, così come già si è fatto posto alle donne-medico, alle donne-avvocato, alle donne-professore.

A noi ed ai nostri figli resterà sempre, speriamo, almeno una professione: quella di scrivere. Ebbene, accontentiamoci di quella, e saremo egualmente felici o in terra o in cielo!

***

Certo io non voglio dire che la posizione di marito di una cocchiere pubblico, sia sempre invidiabile. In certi casi può anzi diventare un tormento.

Nel caso, ad esempio, in cui il povero sedere di gelosia, quale spina nel cuore del disgraziato il giorno in cui dovesse vedere sua moglie condurre a spasso pei giardini del Valentino il suo temuto rivale!

Peggio poi se questo brutto giorno fosse una notte!

E chi può immaginare le scene coniugali che si svolgerebbero nel sacrario domestico?

— Non negarlo, quel brigadiere ti fa la corte!

— Tu sei pazza!

— Ma se anche questa mattina ti ho vedata a confabulare con lui. Giura, se puoi, che non è vero!

— Ebbene, sì, è vero; egli mi faceva una dichiarazione!

— Ah! lo confessi finalmente!

— E perchè no? Egli mi ha dichiarata..... in contravvenzione; ecco tutto!

***

Un gatto ereditiere.

La signora Potit, di Boulogne-sur-Seine, ha testè lasciato in eredità al suo gatto angora, la somma annua di L. 150.

Alla sua morte la rendita andrà al *Patronato degli orfani* di Parigi.

Non è molto che un signore svizzero legò le sue sostanze ereditarie agli orsi di Berna.

Adesso è toccato al gatto.

Domani, chi lo sa, la stessa fortuna potrebbe arridere al nostro cavallo di bronzo.

***

La penultima.

LA MAMMA *(Usernde)*. — Dunque ti raccomando di star buono e di non piangere.

LA BIMBA. — Sì, mamma, finchè tu ritornerai dal passeggio.

***

L'ultima.

La moglie. — Ora finirmi bene io faccio, se puoi!

Il marito. — Ebbene, sì, lo cercherò. Per una volta tanto posso anche avere questo cerchio! *lo per tutti.*

Gli strozzini e gli strozzinati di Ferrara.

Ci scrivono da Ferrara:

La *Gazzetta* e la *Rivista* si rassegnano rilevando episodi dello strozzinaggio che sono in perfetta correlazione con quelli che man mano vi mando. La cittadinanza prende vivissima parte alla onesta campagna, e le edizioni dei giornali vanno a ruba.

Ho qui sul tavolo la lotteria originale, scritta su cartoncino, di un conosciuto venditore di carne, diretta ad un maestro elementare, che *mi autorizza* ad esporre il fatto.

Egli aveva un debito di lire 750 colla strozzina, ottenute ad un interesse spaventoso. Per liberarsene presentò domanda per uguali somme alla locale Cassa di risparmio, dall'Amministrazione della quale ebbe assicurazione di pieno accoglimento della domanda stessa, non prima però di una settimana, non richiedesse prima d'allora la Commissione di sconto e prestiti.

Per disgrazia la cambiale presso lo strozzino scadeva a 48 ore di distanza.

Chiese ed ottenne una breve proroga, dando però la compensa alla piccola L. 50!

Ottenuta la somma dalla Cassa di risparmio, si affrettò a ritirare la cambiale delle L. 750 presso lo strozzino, non senza rispettosamente assistervi per l'ultimo saluto, dichiarando che gli avrebbe preso il saluto ed avrebbe fatto delle pubblicità.

Sentite che gli ha risposto lo strozzino, e vedete se questa gente può essere più malvagia e cinica:

«*Signor maestro M.....*

«Avendomi M..... pagato le L. 50 e la cambiale, ho sospeso la cessione che tenevo in pronto ed alla quale avrei dato immediatamente corso, nonostante le minacce di pubblicità, ecc., ecc.

«Ci tengo a dichiararle che io non *avrei affatto simili manifestazioni*..... *Ella sa cascida minacciarmi sopra bene quali condizioni accettiamo.* Sono quindi ridicole le postume rerriminazioni. Si calmi, mi tolga pure il saluto, senza di cui sto bene lo stesso. Faccia le pubblicità che vuole; mi farà *cosi della reclame, qualunque non ne abbia bisogno.* Io me ne infischio completamente di chi intende fare *apprezzamenti sulle mie azioni*..... »

L'orribile fine di un sordo-muto

La disgrazia è un ferroviere.

Ci scrivono da Pinerolo, 13:

L'altro giorno, a Porte, il sordo-muto Gini Piero, ventenne, trovavasi solo presso il focolare nella propria casa, forse appisolato, quando una scintilla gli appiccò il fuoco alle vesti, che in un baleno l'infiammarono. Spaventato e scottato, l'infelice giovane si diè a correre per la stanza, urlando come una belva. Fu pronto ad accorrere la madre di lui, ma ogni suo soccorso tornò vano, giacchè il povero sordo-muto cadde gemendo a terra, orribilmente ustionato e sanguinante. Poche ore dopo, in seguito a spasmodica agonia, il Gini moriva.

— L'altro ieri, a Torre Pellice, i manovali ferroviari Giraud Agostino, Fracchia Giovanni, Gilio Francesco e Castagna Matteo *stavano* a mettere in moto a braccia il carro-bagagli del treno che doveva succedere a Torino mentre la locomotiva del treno stesso era in movimento, compiendo la quale, essa andò ad urtare il detto carro, gettando a terra ed investendo il Castagna. Il povero-to ebbe dalle ruote della locomotiva a riportare vario contusioni, nonchè frattura completa del braccio destro. Andando tutto per il meglio, se avrà per una ventina di giorni.

Una mortale disgrazia a Santhià.

Ci scrivono da Santhià, 13:

Mirabile Francesco saliva su di una scala a pioli, quando, messo un piede in fallo, precipitò al suolo, riportando ferite tanto gravi che cessava poco dopo di vivere.

REATI E PENE

Il processo Casale.

Ci telegrafano da Napoli, 13, ore 13,12:

Nell'udienza di stamane, dopo alcune contestazioni al segretario D'Amelio, viene interrogato l'assessore Roberto Adinolfi, il quale è munito di millesimato credito presso i suoi colleghi della Giunta, per aver ottenuto prestiti da certo Pelella mediante la promessa di un impiego. L'Adinolfi dice che il Pelella gli fece effettivamento dei prestiti; ma che egli rifiutò e lui regolare quietanza e pagò sempre gli interessi. Nega di aver promesso un posto al Pelella stesso. Soggiunge che le accuse dell'ex-sindaco Campolattaro contro di lui avevano solo la loro ragione nel fatto che egli si presentava candidato politico contro un amico intimo del Campolattaro, il deputato Demartino.

Segue l'interrogatorio di Vincenzo Ramano, ex-usciere municipale, accusato di aver avuto 500 lire dietro promessa a certo Delcenedittis che gli avrebbe fatto ottenere un posto Lotto mediante raccomandazioni presso Casale.

***

Ci telegrafano da Napoli, 13, ore 18,25:

Dopo una breve sospensione, vengono interrogati gli altri imputati minori; ma gli interrogatori sono poco interessanti. Solo il professore d'Aiuto Lanza attribuisce la sua nomina a segretario alle pressioni del candidato politico del Sindaco di San Carlo all'Arena, che formulò altre accuse, dalle quali uscì trionfante.

SPORT

CICLISMO.

Le corse al Trotter Milanese.

Ci telefonano da Milano, 13, ore 20:

Il Campionato ciclistico italiano di velocità dei dilettanti ha avuto luogo sulla pista del Trotter col seguente risultato finale: 1.o Brambilla; 2.o Mussi; 3.o Cavedini. *N. 1.* Cazzaniga, Vaironi, Vigadò.

A questa gara però non hanno partecipato i migliori dilettanti.

PODISMO.

Il campionato piemontese di marcia

Questa importante manifestazione sportiva, ideata dal noto *sportsman* Carlo Roggero, avrà luogo domenica, 19, alle ore 14.30, sul viale di Stupinigi. Percorso km. 25 (t. a., ore 2,29).

A questo campionato possono prendere parte tutti i podisti nati in Piemonte ed i militari di guarnigione a Torino.

Il 1.o premio consiste in una coppa, trasmissibile in una rara lascia ed in un diploma. Al 2.o spetta una medaglia d'oro. Al terzo una medaglia vermeil, ecc. A tutti gli arrivati nel tempo massimo medaglia di bronzo grande.

Le iscrizioni si ricevono sino al 18 ottobre dal signor G. Mascaretti, presso il «Club Sport-Audace» (Torino, corso Valentino, 3).

— Due gare di corsa in 1 e 5 km. sono indette per lo stesso giorno e sullo stesso percorso dalla Società «Aralanta.»

Un gran tiro al piccione a Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 13, ore 20,10:

Oggi terminarono le gare di tiro al piccione.

Nel *Tiro Nazionale* (L. 4000) il primo e il secondo premio furono divisi fra Ercolani, di Bologna, e Belloni, milanese. Il terzo premio fu vinto da Radocanacchi, di Livorno.

La coppa d'argento istituita pel *Tiro Anticrite*, fu vinta con punti 21 su 22 da Grazioli, il vincitore del gran premio di Montecarlo.

Diciotto giorni in balia della tempesta.

Terribili avventure d'una galetta italiana — Inenarrabile inumanità inglese — Rifiuto di soccorso a di panel — Salvi per miracolo.

Marsiglia, 11 ottobre.

Da una quindicina di giorni si era a Marsiglia impensieriti sulla sorte della goletta italiana *Bellevue-Garibaldina*, capitano Deiri, di 27 tonnellate, la quale, partita da Carloforte il 17 settembre u. s., con un carico di tonnare viventi, per Marsiglia, non aveva più dato sue notizie.

Si consideravano già come perduti, allorchè un telegramma pervenuto al destinatario del tutto annunziava che il *Belvedere-Garibaldina* era arrivato..... a Bougie!

Si è saputo pure che la goletta aveva avuto una traversata terribile, seguita da incidenti così gravi che vale la pena di pubblicarli.

Il 24 settembre il *Belvedere-Garibaldina* era in vista di Marsiglia, ed aveva il capo sulla Madrague, allorchè un uragano di vento del nord lo costrinse a fuggire fino alle isole Baleari, dove potè trovare un rifugio.

Il 29 il *Belvedere* apparecchiava per riguadagnare Marsiglia; ma, ahimè! la fatalità aveva abbarbicato su quel disgraziato bastimento. Infatti, una nuova burrasca obbligò la nave a correre sotto la tempesta, e il 2 ottobre essa faceva conoscenza con la costa d'Africa.

Il 5 ottobre il *Belvedere*, che aveva il capo su Algeri, fu ancora assalito da una tempesta, la quale in un momento gli strappa e gli invola tutta la velatura.

La nave andava in balia delle onde, e il disgraziato equipaggio, da 18 giorni digiuno da tante tempeste successive, cominciava a disperare; quando un vapore fu veduto all'orizzonte. Gli sventurati fecero dei segnali di pericolo, furono veduti e un istante dopo un piroscafo inglese arrivava vicino al *Belvedere*.

Era la salvezza!

L'inglese scappa e s'informa. Il capitano Deiri domanda un rimorchio per guadagnare un porto qualunque, ma l'inglese rifiuta.

Gli italiani domandano allora un po' di tela per sostituire la velatura e un poco di pane, del quale erano mancanti, e l'inglese..... fa immediatamente, senza neppure rispondere!.....

Dopo questo inaudito rifiuto di soccorso il capitano Deiri riunì i suoi uomini e domandò loro consiglio. Venne deciso di fare delle vele con delle coperte e delle tende e di fuggire ancora una volta sotto il vento piuttosto che andare alla costa e naufragare.

E così che lunedì scorso, al mattino, il *Belvedere* arrivava dinanzi a Bougie e gettava l'ancora nella baia di Sidi-Yaya.

L'equipaggio era disfatto dalle fatiche e dalle privazioni, e la polizia incaricò il guardiano coi suoi propri mezzi l'alta mare.

In quanto alle tartarughe, esse erano per tre quarti morte.

Arti e Scienze

La tentazione di Gesù

Mistero lirico in un atto di Arturo Graf.
Musica di Carlo Cordara.

E' una pianura alta e deserta, sparsa di sterpi, di sassi, di qualche brevo specchio d'acqua limida e morta. In mezzo a quella Gesù, che, vestito di bianco stola, diritto ed immobile, contempla la città di Gerusalemme, protesa all'orizzonte, adombrata sui purpurei bagliori del tramonto». E nel silenzio infinito della solitudine, ove ogni vestigio d'opera umana sparisce, il filosofo di Galilea vive nel sogno di Dio.

Ad un tratto «appare accanto a lui la terribile, obliqua, sgomentosa figura di Satana».

Si spegne il giorno: nel solo in questa
Landa selvaggia ha almeno!

GESU'.
Solo

Non son.

SATANA.
Deserto è il loco: altr'io non veggo
Fuor che sterpi e macigni, ove s'annida
Col ramarro la vipera. Non temi?

GESU'.
E che debbo temer?

SATANA.
Solo tu sei,

GESU'.
Solo non son.

SATANA.
Teco chi è?

GESU'.
Lo spirto.

SATANA.
Quale?

GESU'.
Lo spirto che increscia vive
E da vita al creato.

Il Maledetto incalza nelle domande. Egli, la cui essenza fu compresa dal Galileo, male riesce a penetrare la natura del penitente. «Chi sei?» gli chiede; e poichè Gesù con semplicità sublime risponde: «Nol vedi? un uomo», egli si fa più ardito, spiegando la sua vendetta col proposito di salvare il solitario.

Fors'altro mal t'inspira. Incauto
Oppi e favelli. Alla malnata plebe
Perchè sempre ti mostri? a che l'ami
Con l'accento tuo dir, coi modi vari
Di pianura e di paco, e con promesse
Che attirare non mirasi? Corrotto è il mondo
Sin nel midollo e la sciagura amara
Più riparo non ha.

Ma Gesù, mirabilmente sereno, alle sue parole oppone la calma. «Lasciti i tuoi sogni — ripete Satana — vivi per te solo». «Ed a che?» risponde il Redentore; cui Satana di rimando:

Viver felice:
Tale è non altra è la ragion di tutta
La vita.

Egli darà il bene supremo a Gesù, purchè questi l'adori. Ed apertosi il varco alla tentazione, offre le ricchezze del suo immenso potere.

Osvine sei, d'eletta forma e quale
La fanciullezza vergine labora
Vaghreggia in sogno. Dell'amore il raggio
Furbè non fai? Delusione frutto
Quel della donna? Ed ogni voglia arrogo.
Alma.

Ad un suo cenno passano immagini lascive di bellissime donne coronate di fiori e danzanti.

Non ardi!

GESU'.
No. Penso che troppo
Foggerai rosa e troppo vasa è quella
Loro sembianza.

SATANA.
E sia. Forse un ricordo
D'Eva madre t'agghiaccia... Antiche fole...!
Altro dunque t'alletti. — Ora ed argento
E voglie geniune prendono in copia
Nelle viscere sue chiude la terra.
Io qui gli offro al tuo sguardo. Un cenno
Io d'ogni
Cosa signor ti fo,

Subitamente tutt'all'intorno il terreno folgora d'oro e di gemme ammucchiate: sonnecchia il Redentore, chiude finemente: «E tu, signor di tanto ricchezza, sei in felice.....?» Satana insta dimostrargli che l'oro potrà dare all'uomo l'impero sul mondo: ma ancora una volta è battuto dalla logica irresistibile che natura la risposta di Gesù:

Eppure
Con tutto l'oro ch'è sotto la luna
Far non potrà che chi m'adorre m'ami!

Scettro e corona e dominio gli offre ancora il Maledetto:

Ecco, a' tuoi sguardi io scopro
Le metropoli e i regni.

Ma all'apparizione imponente di tanta grandezza umana, Gesù ancora risponde: «E le rovine? E tu, che già regnasti sopra le stelle, non precipitasti dalla prima grandezza?»

Satana perde la calma: «Io scendo con sulla terra», esclama: e Gesù lo rincorda con tutti i suoi regni.

Allora, torcute vane le lusinghe, Satana ricorre alla minaccia: «nella luce perduta dell'orizzonte apparisce la visione macabra del Calvario.

Di male morte ti farà morire —
E obbrobriosa. Mira. Ecco la sorte
Che ti prepara.

GESU'.
Vile, lasciami

SATANA.
Mi sfidi?

GESU'.
O sollevato a vil! Cheerbè tu fossia,
Altro non puoi-so non servirmi.

SATANA.
Attendi:
Mi ricedrai colà sopra quel monte
Colà m'invocherai.

GESU'.
Satana, indietro!

Il Maledetto dilegua: la pura luminosità dell'alba si spande in oriente: Gesù intona la preghiera che, secondo il Vangelo di San Luca, egli insegnava ai discepoli.

Padre che sei nel cielo, il nome tuo
Sia benedetto.
Venga il tuo regno alla. Sopra la terra
Come nel ciel, s'adempia il tuo precetto.
Il pan cotidiano oggi ne dona.
A noi perdona,
Come noi perdoniamo a chi ci offese.
E guardaci dal male e dalle tese
Reti dell'inimico.
Padre che sei nel ciel, più come io dico.

Un coro angelico di voci vaganti nell'aria canta l'inno alla luce, e scende il mistico

Gloria a Dio nel più alto de' cieli:
Pace agli uomini sopra la terra.

***

Questo scarno poverissimo non ha la pretesa di riassumere l'opera di Arturo Graf; esso è unicamente destinato a far conoscere le situazioni, su cui la musica del maestro si intesse. Abbiamo un'opera letteraria sorprendente alla bellezza del quadro, che l'illustre poeta di *Medusa* ideava, cosa divenne patrimonio di tutti gli spiriti amanti della nostra coltura: e pochi certamente sono coloro che non l'abbiano apprezzata nella sua prima forma, sulla Nuova *Antologia* dello scorso anno, o che realizzarono ora al desiderio di rivedere lo spunto onde il testo si è qui novellamente accresciuto.

Ricordero soltanto che il poeta, mentre rispettò con vero scrupolo la tradizione, se valersi tuttavia con tale efficacia dalle parole incisive di Satana, da adombrare felicemente sogni e passioni e problemi vivi nell'ora attuale. Donde nuovo interesse nell'azione, e, per logica conseguenza, quel fascino, senza cui ogni opera scenica decade.

Il pubblico di questa sera dirà come il maestro Carlo Cordara abbia interpretato musicalmente il quadro purissimo. Si tratta di un giovane, artista nel senso più nobile della parola, autore fortunato di lavori, fra cui la poderosa *Sinfonia in si bemolle per grande orchestra*, ed innamorato di quel bello che solo una coltura superiore sa raggiungere. Nell'ora presente, ove l'affarismo artistico impera, questo *Mistero* lirico piova come un soffio di alta idealità fra la bassezza delle mezze anime mercanteggianti il successo. La novità s'impone: l'idealismo che da esso prorompe reca piena risposta consolatrice allo spirito dei tempi nuovi. Con tecnica e pensiero e ardimento di schietta artista italiano Carlo Cordara modella le forme musicali sul corpo bellissimo di una creatura che un vero poeta italiano ideava. Possa l'applauso del pubblico recargli quella corona che l'elevatezza degli intendimenti sembra concentire.

La parte di *Gesù* sarà sostenuta dal tenore dotter Mannucci Franco; quella di *Satana* dal baritono Taurino Parvis. Direttore d'orchestra: maestro Carmelo Preite.

A *La tentazione di Gesù* precederanno gli atti primo e secondo di: *Parsifal*, la cui continuazione chiuderà lo spettacolo.

A fine di accrescere l'effetto artistico delle apparizioni con cui Satana tenta il Redentore, conviene di dire avrà proceduta di un momentaneo e rapidissimo oscurarsi del teatro.

L. a. v.

La Compagnia Rasportini al Carignano. — Per dieci sole recite straordinarie della Compagnia drammatica di Luigi Rasportini il teatro Carignano si riaprirà la sera del 20 corrente.

La Compagnia, diretta da Andrea Beltramo, conta tra i suoi principali componenti: l'attrice Fulginia Venturi, la Rasportini, il Beltramo, il Mascalchi, il Gualdo.

Dopo le recite di questa Compagnia avremo al Carignano le «grande stagione» novembre-dicembre di Virginia Reiter.

La I^a Esposizione Internazionale
D'ARTE DECORATIVA MODERNA

Le entrate del giorno 12 ottobre.

Entrate a pagamento 2269; abbonati 1251; espositori 1185. Totale 4707.

***

Oggi la Musica dei cavalleggieri *Caserta* suonerà alle ore 15 sul Viale dei Boschi *(Ristorante Funzero)*.

I risultati della gara a «pro Sicilia».

Il Comitato amministrativo dell'Esposizione comunica le seguenti cifre, che spiegano il provento netto della giornata di domenica scorsa:

Biglietti d'ingresso diurni (1 lira), 15,766; buoni d'ingresso forniti (1 lira), 574; biglietti d'ingresso serali (50 centesimi), 1560, che nella tassa d'ingresso danno versate precisamente un mezzo lordo di L. 15,252.

A questa somma bisogna aggiungere L. 100 versate da un signore che desidera conservare l'anonimo; altre L. 150 versate dal comm. Demo; L. 58 65 versate in contanti da diversi; L. 10 inviate dalla Direzione della Scuola popolare M. C. Gribaudi; gli introiti ammontano quindi, con queste oblazioni, a L. *15,576 65*.

Detraendo da questa somma alcune spese straordinarie di stampa, affissione, acquisto di alcuni doni, ecc., ammontanti a 304 lire, rimane un provento *netto* di L. *15,272 65*.

Di questa somma il Comitato dell'Esposizione invierà subito *15 mila lire* al prefetto della provincia di Siracusa perchè siano destinate a sollevare i più gravi danneggiati e le più urgenti miserie; ed a seconda invio, con generoso pensiero, il presidente dell'Esposizione, S. A. R. il Duca d'Aosta, aggiunge *3000 lire* quale offerta personale.

Il residuo della somma incassata ieri l'altro verrà pure spedito al prefetto di Siracusa, ma in un secondo invio, sicuro al provento che si potrà ricavare dalla vendita all'asta o dalla lotteria dei premi che nella lotteria di domenica non furono vinti da nessuno.

Il Comitato farà conoscere fra breve come il pubblico torinese potrà completare il pietoso soccorso ai fratelli di Sicilia, disponendo inoltre i più belli ed artistici premi che vantava l'ultima lotteria: fra i quali ricorderemo, per non dir altro, le bella cesta d'oro offerta dal Muzy, oggetto di tanti desiderii, e l'arredino sedina in bronzo e il preventa grappolone.

Così Torino, e sempre seconda, afferma con quale tempido cure prende parte alla sciagura che ha colpito la nobilissima e sventuratissima regione siciliana.

RICORDI ZOLIANI

La tragica improvvisa morte del più possente lavoratore letterario che vantino i tempi moderni, del più temprato lottatore che siasi scagliato contro uomini e cose in questi ultimi decenni, mi risveglia, anzi mi profila nella memoria alcuni ricordi.

E' la sera del 13 dicembre 1894. Siamo in parecchi letterati e giornalisti a passeggiare il marciapiede interno della stazione di Milano, aspettando l'arrivo del treno di Venezia.

Vè la pacata, troneggiante figura di Giuseppe Giacosa, e accanto al suo, per contrasto, quella nervosa, mistica, magrissima di E. A. Butti.

Si attende Emilio Zola, di passaggio per la metropoli lombarda, reduce dal viaggio di esplorazione letteraria a Roma, per scoprirvi e conoscervi, in un mese, il Papa, il nuovo Stato, le tre anime e tutto il sovrano palpito che si chiude nella eterna capitale del Lazio.

Si parla, naturalmente, del grande scrittore con rispetto, non scompagnato da quell'amabile ironia propria di noi italiani; e ci si appassiona in tal modo che quasi è obliata l'attesa e il relativo abituale ritardo del treno.

Bischè il fischio e il fragore dell'arrivo si sorprendono di un tratto; e io ho appena il tempo di scivolare vicino a Giuseppe Giacosa, che riceve da Zola, appena sceso dal vagone, con la signora, un affettuoso, espansivo saluto.

L'illustre romanziere si rallegra di ritrovare alle soglie della sua città uno dei più chiari letterati italiani, già conosciuto con simpaticamente da lui a Parigi. Poi parla subito di Venezia, dove ha passato tre giorni con un nonno meraviglioso. L'ebbrezza della visione lo fa balbettare in cerca di parole; le linee architettoniche dell'antica città dei Dogi sono rievocate dalle sue frasi insonni e rapide.

Usciamo, tra una folta siepe di curiosi, sul piazzale della stazione. Tutti salutano l'autore dei *Rougon-Macquart* con un ammirabile rispetto; ed egli passa tra la simpatica curiosità, diritto, impettito nel suo abito nero, con all'occhiello l'immancabile nastrino rosso.

Il giorno dopo ho l'onore d'essere ricevuto da lui all'*Hôtel Milano*.

Emilio Zola e la sua signora abitano il grande appartamento del primo piano, dato di solito a Verdi nei suoi soggiorni milanesi, e l'elegante salone è tutto adorno di magnifici fiori.

Io vedo ora lui in piena luce, ritto dinanzi a me, più giovane in sembianza di quello che non già in verità, vigoroso, gagliardo di muscolatura, largo di torace, non molto alto di statura, assai con una certa tendenza al tozzo, che ne aumenta l'attitudine taurina.

Ma la sua testa mi ricorda qualche lineamento che io riscontro nella mia memoria, o almeno ritrovo. Essa rammenta certe teste di antichi quadri di borghesi italiani: la faccia non è bella, ma caratteristica, lucida di grandi linee energiche, solcata da rughe salde e aspre, tenaci nella fronte, vibrante di sensitezza negli occhi. I capelli rovesciati all'indietro, lasciano libera la fisonomia; il naso diritto, ma che a un tratto si arresta, come tagliato da una arnese forbiciato, da taluni, se egli si volge un poco di profilo, un'impressione di cruda volontà. Radi i baffi, su ancor neri; cosa per nera la barba, rada sulle guancie, più abbondante sotto il monto. Il volto è pallido; lo sguardo un poco miope, ma penetrante di sotto alle lenti, e frequentemente attraversato da salenti d'ironia.

Emilio Zola siede ora di fronte a me. E' inquieto, nervoso; non posa un momento, scosta sovente la testa, si agita sulla seggiola, si alza di tratto in tratto, gesticola, torna a sedere.

Discorrendo, le sue mani sono la continua danza; e quando hanno abbozzato tutti i gesti, in una pausa, aspettando una risposta, accarezzano la barba, o risalgono e cercano fuggevolmente i capelli.

Parla dell'Italia come d'una sua seconda patria; ne esalta le meravigliose bellezze artistiche e naturali, si indugia a lumeggiarne i glorioni ricordi, e li ritrae con una veemenza epica.

Ma la visione dilegua. Il romanziere così ordinato e logico di svolgimenti, non è altrettanto esatto e conseguente discorritore. Ama mutar di soggetto assai spesso.

La sua frase è semplice, la pronuncia rapida, il modo affabile: tanto da sentirsene subito rinfrancato e quasi, dopo pochi minuti, intrinseco per una lunga conoscenza.

Nessun atteggiamento d'uomo e di scrittore: solo tratto tratto, in certi moti, si conclama sicura di sè, e talora la compiacenza di una frase indovinata nel dipingere una cosa o un avvenimento: compiacenza non celata, di piuttosto sparta, manifestata col ripetere la frase stessa volta con un sorriso di commento.

Intorno è un silenzio di ascoltatori, in cui la voce del romanziere si affretta con le orecchiere di una macchina.

Ora dice delle accoglienze fattesi ricevute dovunque. Il suo volto si rischiara tutto. Sembra, che egli riconosca alla sua operosità meravigliosa il diritto a simili gentilezze.

Ma tosto il pensiero del lavoro lo sorprende; ed egli si rammarica benevolmente delle troppe premure che lo stornano dall'opera. «Sono venuto in Italia per studiare, per lavorare: e ho pensato inv

quali con ferventi dediche sulla prima copertina.

Seguendo il mio sguardo, egli volge un'occhiata a tutta quella roba stampata, ed esclama sorridendo: *« Ah! Je n'aurai pas le temps de lire tout cela! »*

Poi, sempre discorrendo, spiega alcuni giornali francesi; e a tratti si sofferma là dove il suo nome è fatto segno a feroci attacchi per il suo viaggio e il suo entusiasmo del nostro Paese. Siamo infatti ai tempi del più acuto dissidio tra Francia e Italia!

Il grande scrittore prima sorride di ciò; poi si ribella, parla di una unità latina, si accalora anche più, rivolge il suo pensiero alla Francia; infine, accendendosi, balza a bollare Parigi intellettuale, le letterature, gli scrittori in genere.

Non contento, ne nomina alcuno, ne scruta la fama, ne analizza l'ingegno, ne distrugge le opere: ponendo dinanzi a' miei occhi, intero, per dopo i trionfi e la gloria, il violento autore di: *I miei odii!*

Ma qui la signora Zola, che finora ha sorriso, annuito, commentato con gli occhi il discorso del marito, lo interrompe con assoluta volontà, e lo rimprovera graziosamente dell'attiva abitudine dell'aver troppo franco, ventre ormai gli sarebbe più opportuna di tacere per non crearsi nuovi nemici. « Per fortuna — soggiunge subito, rivolgendosi verso di me, — la stampa italiana non è pettegola e maligna come la francese; e perciò nessuno domani ripeterà le sue parole! ». Il rimco in breve a calmarlo e a ricondurlo sul discorso elogiativo d'Italia.

La raccolta dell'illustre uomo è finanche a me ora, in tutta la sua palese gioia di essere compagna di un tant'uomo: l'acquisto che gli italiani hanno dimostrato per lui si riflette anche su lui, e la illumina.

Essa è bruna, alta, asciutta, elegante e fascinatrice: semplice nel discorrere, lieve nel giudicare, maliziosa nel tenere la frase, con frequenti sorrisi: una vera signora parigina.

La rivedo, come fosse ora, raggiante, al grande banchetto offerto a Zola, la sera stessa, nel salone del Cova.

La rivedo presso a lui. E degna corona: Giuseppe Giacosa, Arrigo Boito, E. A. Butti, Puccini, Leoncavallo, Marco Praga, Domenico Oliva, il marchese Invrea, Aldo Noseda, Giulio Ricordi, Giovanni Pozza, Grubicy, Vanoni, Camperi, letterati, artisti, signori: tutta Milano intellettuale, della stampa, dell'aristocrazia, del censo, dell'industria.

Ricordo le elevate parole di Giacosa, e la semplice risposta del romanziere, con la quale egli inneggia a Milano, città moderna, operosa, lanciata sicuramente verso la via dell'avvenire.

Poi altri brindisi, altri clamori, altri applausi.

E mi leva in, con un rombo nelle vene, e con un palpito d'ansia pronunciò anch'io il mio brindisi.

Nè ciò ricordo per semplice vanità; ma perchè sono mi valga, a incancellabile ricordo, quelle parole della signora: « Voi avete riescito a far sorridere più di una volta mio marito: cosa che non capita spesso! ».

Ma ciò che saccr, mi fa assaltare è la stretta di mano avuta da Zola: che mi sembra di riscuotere, poderosa e vemente, oggi che quella mano, la quale ho segnato di sì profonde linee la moderna letteratura, si è distesa per sempre nella calma della morte!

Giannino Antona-Traversi.

CRONACA

Il telegrafo manca a «Stampa» sorta il N. 1136.

La solenne inaugurazione del IV Congresso della Società economiche

Stamane, alle ore 10, nella storica sala del Parlamento subalpino, in piazza Carignano, alla presenza di S. A. R. il Duca d'Aosta, ebbe luogo la solenne inaugurazione del IV Congresso della Società economiche.

Erano presenti S. E. Finocchi, primo presidente della Corte di Cassazione, il sindaco di Torino, l'onorevole Boselli, presidente della Commissione ordinatrice del Congresso, i vice-presidenti on. Danco e senatore De Angeli, l'ing. Sechesi, presidente della Società promotrice dell'industria nazionale, il senatore Frola, gli onorevoli Teofilo Rossi, presidente della Camera di commercio, Ferraris di Candiano, Bertetti, Buscaretti di Ruffia, Rubini, Di Bagnasco, Sizzardi e Serralunga, il rappresentante del Ministero di agricoltura e del prefetto, avv. Trucchietti, consigliere delegato, il comm. Berruti, l'assessore Viora, i consiglieri comunali Damosini e Taccone, l'avv. G. B. Amandi, il comm. Bianchi, vice-presidente del Comitato dell'Esposizione, i professori Jannaccone, Castellari, Ferraglio, Cossi, Gunpa ed altre notabilità della scienze, dell'industria, del Foro e dell'esercito.

Prende primo la parola l'on. *Biscaretti*, il quale spiega la ragione e gli intenti del Congresso. Dice che gli argomenti posti all'ordine del giorno significano già di per sè il carattere del Congresso, l'attuazione del quale è rivolta al compimento dei fatti i quali formano la sostanza delle varie questioni, per studiarle in tutti i loro aspetti. Scopo suo precipuo è quello di promuovere e coordinare il compito legislativo al lume della scienza ed alla pratica dei bisogni industriali e commerciali, sprigionarle le idee sorte nel moto della attività sociale ed alimentate da studi diuturni. Mezzo è l'indagine obbiettiva: ciò che è *ad unguem*.

Il Congresso parla però anche a tutto il paese, perchè troppo spesso avviene che si levino grossi clamori contro le leggi, senza ponderare le circostanze ambienti dalle quali sono partite; così che le critiche riescono vane.

Ricorda che l'idea di questa riunione l'ebbe il defunto comm. Luigi Ajello, già benemerito di Torino per l'attività sua. Viene poi a parlare dei varii temi che si svolgeranno nel Congresso. Quello sull'*Esercizio ferroviario* (relatore Richeri), tanto più grave, perchè urge che il Governo apparecchi nuovi ordinamenti e che l'opinione pubblica si pronunci sopra un argomento che è di supremo interesse per la ricchezza nazionale. Quello sullo *Spopolamento delle campagne* (relatore Guelpa). Quello sugli *Scambi internazionali* (relatore Mosca), il quale mira a far vedere come non vi siano due Italie economiche e commerciali, due politiche e due rurali, ma come una debba nascere la vera sul ricercare nuovi sbocchi nel Mediterraneo e nelle lontane terre, per il bene della patria comune. Quello sul *Contratto di lavoro* (relatore Jannaccone), specialmente per quanto riguarda i servizi pubblici, nei quali si deve contemperare il diritto operaio coll'esigenza del generale benessere.

Ricorda a questo proposito i nomi del Sourino, del Cavaglieri, dell'Einaudi e dell'Amar. Esprime il suo vivo, profondo rammarico nel non ritrovare fra i presenti il prof. Salvatore Cognetti de Martiis, della nostra Università; dice, con parole piene di commossa affetto, che la penna di lui posò per sempre sulle interrotte pagine di un'opera sul contratto di lavoro. Rivolge un saluto alla sua imagine, cara e preziosa ritratta di pensatore lucido, di scrittore lucido ed indefesso, il carattere dignitoso e retto, che in Platone attingeva alle fonti classiche, che nella scienza credeva e nella libertà, perchè comprendeva che senza libertà non v'ha progresso. Ricorda i Genovesi, i Vasco, i Sismonda, i Ferrara.

Cita le parole del padre insigne della Duchessa d'Aosta, il Duca d'Orléans, piene di fede nella libertà economica, e l'attività spesa dal duca Amedeo per la nostra Torino.

Conclude con un omaggio riverente al Sovrano, al Duca d'Aosta, da quella sala della quale aleggiarono i primi palpiti di libertà.

Parla poscia il sindaco *Bonlini*, il quale porta il saluto di Torino, lieta di ospitare coloro i quali sentono che la virile e tenace operosità di Torino non ha demeritato dell'Italia nuova.

Quindi il rappresentante del ministro di agricoltura e della previdenza, il quale dice che la presenza del Principe imprime ai lavori del Congresso il battesimo della solidarietà fra tutte le classi sociali, e ricorda il vecchio adagio: « La buona economia fa il buon governo e il buon governo fa la buona economia. »

Finalmente l'ing. *Sechesi* rivolta l'opera del Boselli e del Comitato ordinatore e propone all'unanimità di acclamare a presidente effettivo del Congresso lo stesso on. Boselli.

Tutti i discorsi degli oratori furono accolti da vivissimi applausi. Alle ore 11 S. A. il Duca d'Aosta lasciava la storica aula, accompagnato dai presenti, e subito dopo l'on. Boselli, assumendo la carica di presidente, ritagliò per acclamazione, proponendo la nomina di cinque vice-presidenti, e cioè: senatore De Angeli, deputato Rubini, comm. Sacheri, onorevole Teofilo Rossi, deputato Danco. Conferma a segretari gli avvocati Allonti, Armandi e Rossi, il prof. Einaudi e l'ing. Salomone.

Domattina, alle ore 9, il Congresso inizierà i suoi lavori.

Voleva uccidere l'ex-innamorata

Ieri sera, a tarda ora, giunse avviso telefonico alla Questura che nei pressi della casa massonica N. 2 bis della linea di Rosa, si aggiravano alcuni individui, di cui uno armato di fucile, i quali avevano proferito delle minacce di morte contro una donna abitante nella casa suddetta. Immediatamente alcuni agenti della squadra mobile ed altri della sezione di San Secondo si recarono nella località indicata, ed effettivamente trovarono cinque individui, i quali furono arrestati.

Dalle indagini fatte in seguito, risultò che in compagnia di costoro vi era, poco prima, un noto individuo, certo Berardi Mario, d'anni 21, il quale si era dato alla fuga.

Il Berardi era appunto l'uomo del fucile, ed era colui che aveva proferito le minacce contro la donna abitante nel casotto N. 2 bis della linea di Rosa. Costei è certa Chiapasso Luigia, la quale, circa quattro anni fa, amoreggiava col Berardi. In seguito ad un fierissimo seguito da morte, costui ebbe una condanna di tre anni e cinque mesi di reclusione, e fino la pena inflittagli nel luglio scorso.

Durante la sua prigionia la Chiapasso strinse una relazione amorosa con certo Merea, il quale la sposò, e presentemente i due coniugi abitano nel casotto ferroviario suddetto.

Il Berardi, uscito di carcere e sapuo del matrimonio della sua ex-innamorata, ne ebbe a male, e giurò vendetta.

Ieri sera, armatosi di un fucile e seguito dai suoi amici Limone Felice, d'anni 23, Chiodo Federico, d'anni 20, Guglielminetti Antonio, d'anni 20, Allera Giovanni, d'anni 18, e Adami Eugenio d'anni 22, si recò nei pressi della casa dei Merea, coll'intenzione di «fettuare la giurata vendetta.

Le loro presenza, però, fu tosto segnalata alla Questura, la quale, come abbiamo detto, riuscì a portarsi sul luogo ancora in tempo per arrestare la comitiva, meno il Berardi, che prudentemente si era dato alla fuga.

Pei danneggiati di Sicilia.

Prodotto di una recita data da dilettanti filodrammatici in Favria Canavese, col gentile concorso della Musica locale, L. 69 — Società maestri lavoratori sarti di Torino, L. 10. — Somma precedente L. 402 50. — Totale L. 481 50.

Il Duca d'Aosta si recò a Racconigi a salutare i Sovrani in partenza per Roma e fece nella serata ritorno a Torino.

Arrivi. — Sono giunti da Roma gli onorevoli Zanardo e Biscaretti; da Cuneo l'on. Calvi.

Elenco dei concorrenti ammessi al concorso ai posti vacanti nel R. Collegio Carlo Alberto, indetto pel 20 corrente:

Provenienti dai Licei: Accomato Ermenegildo, Ballero Giovanni, Barone Silvio, Beccaris Augusto, Bora Bonifacino, Balsaretti Melchiorre, Barelli Giuseppe, Bricelli Eugenio, Brusa Giovanni, Cariolo Benedetto, Cerrato Giuseppe, Cottino Giovanni, Cabras Francesco, Calavida Raffaele e Chiesa Emanuele, Dondona Carlo, Dove Pompeo, Delitala Francesco, Ferreri Massimo, Ferreri Vittorio, Giachero Giuseppe, Girodi Vincenzo, Ghezzi Enrico, Isola Alfredo, Isoardi Giovanni, Levi Ferdinando, Mastino Francesco, Mascarelli Giulio, Mauro Pietro, Ortolina Domenico, Persi Guglielmo, Patrucco Umberto, Patriarca Emanuele, Festorini Ercole, Remogna Giuseppe, Reviglio Ettore, Reviglio Paolo, Rosso Cesare, Ricci Carlo, Ravenino Mario, Rossi Antonio, Sanguirico Irene, Tarola Iacopo, Travaglio Cesare, Testa Irene, Ughiengo Ernesto, Varetti Vittorio.

Provenienti dagli Istituti tecnici: Bruno Ottavia, Chiusi Antonio, Comoni Artu, Caminati Carlo, Levi Salvatore, Pallavicini Amedeo, Radaelli Michele, Ricci Vittorio, Romero Ramiro, Robotti Valentino, Vola Ernesto.

Provenienti dal Ginnasio: Colombo Giovanni, Grossi Michele.

La statistica demografica nella 3ª decade del mese di settembre reca i seguenti dati: Popolazione presente 336,656; matrimoni 71, cioè 7,72 per 1000 abitanti; nascite 307, cioè 33,35 per 1000 abitanti. Morti 180, di cui 50 maschi e 50 femmine, appartenenti alla popolazione del Comune, e 23 con appartamenti; 75 morti al proprio domicilio e 45 negli ospedali. In questa decade morirono 10 persone in più della precedente.

Il *quoziente* di mortalità annuo degli appartamenti alla popolazione dedotto dai dati di questa decade è di 25,08 per 1000 abitanti; nella decade precedente la mortalità era di 21,56 per 1000 abitanti.

Le condizioni dell'acqua della condotta dall'11 al 20 settembre erano le seguenti:

Acqua Valentgone: Portata nell'acquedotto del Racconto in di litri 365 il 15 e litri 360 il 20 settembre per minuto secondo.

Caratteri organolettici: Limpida, incolora, inodora in tutti i giorni della decade.

Indizi chimici dell'inquinamento: Per litro d'acqua si ebbe residuo solido secco a 180,o milligr. 168 (il 14) e 150 (il 20), che ingrillisce debolmente alla calcinazione; ossigeno consumato milligr. 0,13-0,17; ecco dei sali ammoniacali milligr. 0,003-0,002; nessun albuminoideo milligr. 0,004-0,005.

Forme batteriologiche: Durante la 1.a decade di settembre il contenuto batterico dell'acqua condotta (Bangone) ascillò tra un massimo di 225 nel giorno 15 ed un minimo di 45 germi per cmc. nel giorno 19.

Un suicidio misterioso. — Era un giovane. Chi fosse, ignora veramente, non si conosce ancora; l'hanno trovato stamane steso in un prato, ghiacciato, con un colpo di rivoltella nel cuore e un piccolo rivolo rosso sul candido naso. Accanto a lui era ancora una rivoltella: un'arma ch'egli deve aver saputo usare con una tragica sicurezza, senza tremare, perchè era ancora carica di cinque colpi: l'unico che mancava era sparato dritto, infallibile alla meta.

Indosso aveva soltanto un orologio comune, senza cifre, e pochi soldi, ma nessuna carta, nessun oggetto che valesse a farlo riconoscere. Forse egli ha voluto morire senza che attorno al suo povero nome di sventurato si levasse la curiosità della gente, senza che attorno alla sua disgrazia gli sfaccendati compassionevoli il solito romanzo sentimentale.

E immaginò di decidersi ha scritto un biglietto, perchè dalla sua fine nessuno fosse incolpato, e se l'è posto in tasca, senza firmarlo; il biglietto destinato al giudice e alla cronaca dei giornali: « Causa la continua sofferenza e indisposizioni di salute mia costretto a troncare la infelice mia esistenza. »

Dal prato, prese la strada del R. Parco, leggiù vicino al prolungamento di corso Brescia, ove, alle 6 di questa mattina, il cadavere fu scorto da un passante, venne, compiute le formalità legali, condotto al vicino Cimitero; questogg giirà esposto nella camera apposita pel riconoscimento.

Un suicidio sul piancrottolo di una scala. — Ieri, poco prima delle ore 17, certa Clerici Andrea, d'anni 44, abitante in via Monte di Pietà, N. 2, piano 5.o, mentre sul pianerottolo della scala, si uccideva un colpo di rivoltella al cuore.

Alla denunziata accorsero alcune guardie municipali e di P. S., e, visto che il Clerici, immerso nel proprio sangue, respirava ancora, si affrettarono a trasportarlo al San Giovanni. Quivi venne ricoverato, ma, mentre i sanitari lo visitavano per apprestargli le necessarie cure, il povero spirava.

Pare che il movente dell'insano proposito sia stata una malattia ritenuta incurabile, da cui da tempo il Clerici era affetto.

Le gesta di tre ubbriachi. — Verso le ore 23 di ieri, in via Garibaldi, certi Delbosco Michele, d'anni 50, Delbosco Domenico, d'anni 27, e Delbosco Bartolomeo, d'anni 20, zio e nipoti, tutti e tre lavandai, abitanti al N. 66, della stradale di Moncalieri, essendo ubbriachi, si divertivano a far fermare tutte le carrozze trovavate che ivi passavano, senza salirvi sopra.

Il più giovane degli ubbriachi, montato poi sopra la piattaforma di una delle carrozze, prese per il collo il fattorino, il quale, vedendosi così aggredito, si difese energicamente, gettando a terra l'ubbriaco molesto.

Sopraggiunse poscia in buon punto alcune guardie municipali e di P. S., il arrestarono e l'accompagnarono in Questura.

Ladro sorpreso, arrestato e condannato. — Poco prima delle ore 8 di ieri mattina, nel cortile della casa N. 76 sul corso Vittorio Emanuele II, certo Ferraro Pietro, d'anni 24, rubò un involto di biancheria da sopra un carro del lavandaio Bongiovanni Domenico e poscia si diede alla fuga.

Inseguito dal lavandaio e da due guardie civiche, il ladro venne fermato sul crocicchio del corso Re Umberto e via San Quintino da altre soldati d'artiglieria e fu consegnato alle guardie, che lo accompagnarono in Questura.

Giudicato per direttissima dal Tribunale, venne condannato a due mesi e dieci giorni di reclusione.

Fra generi e suocceri. — Giacarra Giuseppe, d'anni 47, parrucchiere, ieri sera, nella *Taverna Ginnedi*, sita in via Aosta, 151, venuto a diverbio con suo genero, Tamarini Matteo, venne da questi ferito al capo con un colpo di bicchiere.

Montaudo Giuseppe, d'anni 55, muratore, abitante in strada di Circonvallazione, N. 200, ieri sera fu medicato dal dottore di guardia al Municipio di una ferita id cobaltio al capo, riportata ad opera di suo genero Ferrero Giuseppe, col quale aveva avuto una lite per difendere la figlia.

Un ladro sorpreso ed arrestato da un fattorino notturno. — Ieri sera, verso le 20,30, il fattorino notturno Scoffone Francesco, mentre si trovava di piantone in piazza Emanuele Filiberto, sorprese certo Aurelli Luigi, d'anni 16, camoriere disoccupato, nell'atto in cui, dopo aver tagliato con un coltello la tela che copriva un banco di frutta, rubava circa quattro chilogrammi di melograne. Il ladruncolo si diede poscia alla fuga, ma fu inseguito e raggiunto dal fattorino, il quale lo condusse poscia alla stazione di P. S. in Borgo Dora.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Per il pellegrinaggio nazionale a Roma nel 25.o anniversario della morte del re Vittorio Emanuele II. — Il Comitato, che ha la sua sede in via Maria Vittoria, 27, presso l'Unione liberale monarchica Umberto I, ha cominciato a ricevere le adesioni e le iscrizioni. La tassa di iscrizione è di L. 2 per le Associazioni regolarmente costituite, e di L. 1 per le persone che non fanno parte di Associazioni già iscritte. Ogni iscritto dovrà inoltre pagare L. 0 50 per la tessera col distintivo. Le iscrizioni, oltre che alla sede del Comitato, si ricevono anche, nelle ore serali, presso la Società « L'Esercito », via Alfieri, 4. Tutti coloro che prenderanno parte al pellegrinaggio godranno della riduzione ferroviaria del 50, 45 e 35 0/0 rispettivamente in 1.a, 2.a e 3.a classe.

Fiera a scopo nazionale - Torino. — La Presidenza avvisa i soci che nei giorni 16, 17 e 18 corr., per le esecuzioni delle ordinarie riparazioni, e nei giorni 19, 20 e 21, in cui avrà luogo la Gara comunale, le esercitazioni di tiro regolamentari e libere sono sospese.

Società promotrice delle Belle Arti. — L'adunanza generale per il sorteggio dei premi sociali avrà luogo il giorno di lunedì, 27 corrente, alle ore 2, nella sala XIX dell'Esposizione quadriennale di Belle Arti.

La Direzione della Scuola serale d'anno i corsi Cristoforo Colombo, ora Vittorio Bersezio, decise di riaprire le scuole nel solito locale di via Saluzzo, 24, concesso dal Municipio. Le iscrizioni si ricevranno da stasera, 14, dalle ore 20,30 alle 22,30. Tassa d'iscrizione L. 1 50. Pei figli degli agenti municipali, dei soci della Società Cristoforo Colombo e dell'Unione artisti ed industriali, L. 1 50.

STATO CIVILE DI TORINO.

13 ottobre.

NASCITE 27: di cui maschi 15, femmine 12.

MORTI: Daniela Teresa, d'anni 80, di Valloggia, guardia, via Palazzo di Città, 14.

Maggia Maria (v.) n. Bertola, id. 66, di Sordevolo, casalinga, via Novara, 10.

Bosco Margherita n. Pagnone, id. 37, di Villafranca.

Farè Giacomo, id. 27, di Candiolo, manovale.

Cavagnero Teresa n. Alasia, id. 32, di Torino, sarta.

Andriano Felicita (v.) n. Battioli, id. 67, di Pallanza.

Pennacchi Rosa n. Terzaina, id. 45, di Telesio Cesarino, casalinga.

Talentino Maria n. Mauro, id. 67, di Castellamonte.

Bianchi Teresa n. Ciari, id. 36, di Novara, casal.

Più 7 minori d'anni 5.

Totale complessivo 15, di cui 8 domiciliati 5 negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

La partenza dei Sovrani per San Rossore

Ci telegrafano da Racconigi, 14, ore 10,20:

I Sovrani partono stasera da Racconigi, alle ore 20,20, con treno speciale, diretti a San Rossore. I Reali passano per Bologna, a causa dell'interruzione sulla linea Genova-Pisa.

Stamane il sindaco ha pubblicato un patriottico manifesto di saluto ai Sovrani

Ancora i disordini di Giarratana.

Gli arresti.

Ci telegrafano da Palermo, 14, ore 8,25:

I morti nel conflitto di ieri a Giarratana sono: il carabiniere Giancastro Antonio, da Nizzemi, i contadini Manzitto Giovanni e Scano Giuseppe.

Nel pomeriggio vennero trasportati al Cimitero.

I feriti sono numerosi; quelli più gravi in parte sono ricoverati nei propri domicili, e gli altri sono in cura delle Autorità giudiziarie.

Il sindaco, che si trovava assieme al carabiniere ucciso, restò vivo miracolosamente, essendosi rifugiato, non visto dai tumultuanti, in una casa attigua a quella in cui fu assassinato il milite.

Le Autorità, appena arrivate, esperirono le indagini sui gravi fatti.

Naturale che fra gli autori dell'assassinio del carabiniere fu arrestata la proprietaria della casa, ove il milite si rifugiò, tal Rosa Gisquinto.

La truppa inviata a Giarratana fu costretta a percorrere a piedi una ventina di chilometri per arrivare al paese, essendo la strada interrotta a causa dell'ultima alluvione.

L'on. G. Bacelli a Thiene.

Schio, 14 *(Stefani)*. — Bacelli, salutato dal barone Giovanni Rossi, dal sindaco e dalle altre Autorità, è partito alle ore 8,25 per Thiene, accompagnato dai deputati Donati, Brunialti e Tonioli e dal capo gabinetto Nasari, onde visitare colà le principali industrie. Nel pomeriggio Baccelli sarà ospite di Bonin a Dueville; poscia con lui si recherà a Marostica a visitare le industrie di quella città.

L'attitudine delle Autorità americane e gli scioperanti.

Rialzi nel prezzo del carbone.

Ci telegrafano da New York, 14, ore 7:

I padroni si preparano a fare riconiniciare i lavori nelle miniere con quegli uomini che potranno avere. Intanto gli scioperanti non hanno l'aria di cedere; si prevedono quindi disordini.

Moody, ministro della marina, parlando ieri sera a Chiatua, dichiarò che nessuna truppa federale sarebbe mandata per [illegible] Pordine nei distretti degli scioperanti. « Sono le Autorità dello Stato di Pensilvania — egli aggiunse — che sole debbono fare fronte alla situazione. » Si ritiene però che se lo sciopero finirà a Wilkesbre, come si spera, fra breve accadrà altrettanto in tutte le miniere. Si crede, cioè, che la minaccia del Governo di occupare le miniere abbia avuto per effetto di provocare presso i padroni un maggior spirito di conciliazione.

Alla Borsa del carbone a Londra si segnala un nuovo aumento nel prezzo del carbon fossile, e precisamente di uno scellino per tonnellata; il prezzo era già aumentato di cinque franchi per tonnellata fin dal mese di settembre. Anche lo sciopero francese contribuisce a questo rialzo.

La riapertura della Camera francese.

Le prime interpellanze.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 9,5:

Oggi si riapre la Camera francese, e si sono all'ordine del giorno parecchie interpellanze. Si crede che si darà il diritto di *priorità* a quella relativa alla chiusura delle scuole congregazioniste. Si discuteranno forse anche quelle relative agli scioperi e specialmente relative all'affare di Terre Noire. Quanto all'interpellanza di Cuchiier, sopra l'affare Humbert, una non sarà probabilmente discussa che più tardi.

I generali boeri a Parigi.

I discorsi di Dewet, Delarey e Botha.

I commenti della stampa inglese.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 9,20:

I generali boeri assistettero al pranzo loro offerto al *Bristonnte Marguery*. Erano accompagnati dal senatore Paulat, Leyds e Pierson. Le guardie repubblicane a cavallo precedevano le vetture. Le folla li acclamò alla partenza e lungo i boulevards fino al ristorante. Al *dessert* fu offerto ai generali un bomonillero d'argento massiccio rappresentante Krüger e una donna personificante le due repubbliche tenendo la bracia sopra un paese devastato. Dewet nel suo discorso ha spiegato come furono costretti a cessare la ostilità. Non rinnegherà il fucile perchè ha firmato. E' felice di trovarsi in Francia, che ama intensamente. I boeri vogliono la loro indipendenza economica. Questo è lo scopo del loro viaggio. Terminando, ha fatto l'elogio del colonnello francese Villebois Marcuil, morto nel Transvaal.

Delarey ringraziò le signore francesi della loro carità. Herbette, consigliere di Stato, ha fatto un vivo elogio dei generali boeri che durante due anni tennero in iscacco l'esercito di un impero più potente del mondo.

Botha ringrazia dell'accoglienza entusiastica e fa l'elogio dell'ingegnere francese Léon, ferito nell'assedio di Kimberley. Dice che il Sud-Africa non mirà bene amministrato che dal sud-africani. Ringraziò il Comitato boero del suo concorso. Gettoteci una buona scala di salvataggio, noi sapremo utilizzarla.

Isidoro Paulat espone i lavori del Comitato « Pro boeri ».

All'uscita i generali furono acclamati da considerevole folla.

***

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 9:

Il *Daily Telegraph* dice che i generali boeri commettono uno sbaglio sopra l'altro. L'imbarazzo in cui misero il Governo tedesco non ha servito loro di lezione. Aggiunge che essi hanno ormai gettato la maschera d'adoperarsi per un semplice appello alla carità. Il discorso di Botha è un discorso politico. Il giornale aggiunge che l'Inghilterra non ha mai cercato quercle con la Francia. La sua attitudine fu sempre corretta, e la cordialità di Botha intanto non è franca. Non così si affretterà l'autonomia del Sud-Africa.

Lo *Standard* dice che il linguaggio di Botha cstacola l'autonomia del Transvaal e dell'Orange. Il viaggio dei boeri, lo vegliano o no, dà luogo a dimostrazioni contro i vinciteri.

Il *Daily Chronicle* fa le stesse critiche, in tono più moderato.

Dimostrazioni anti-inglesi a Parigi da parte dei boerofili.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 9,10:

Alcuni disordini scoppiarono ieri sera dinanzi all'*Hôtel d'Hollande*, dove sono alloggiati i generali boeri. Un gruppo di dimostranti gridava: « Abbasso Chamberlain! », mentre alcuni altri gridavano persino « Vivano i boeri! Morte agli inglesi! ». Alcuni dimostranti furono arrestati. Uno degli arrestati, passando dinanzi a Tonny, sotto-capo della polizia, aggravò la sua situazione ripetendo ancora: « Sì, io gridai vivano i boeri, morte agli inglesi! ».

Il prefetto di polizia Lépine dichiarò ad alcuni giornalisti che coloro i quali ripetevano tali grida non rendevano un servizio neanche ai capi-boeri, i quali certamente non potranno che dolersi di siffatto imprudente. Si aggiunge ancora che la Rue de la Paix, dove ebbe luogo quella dimostrazione, è piena di negozi inglesi, e che quindi tali grida costituivano un carattere insultante e provocante per i numerosi uomini britannici che risiedono in quei paraggi.

La depressione agricola in Russia e la condizione dei contadini.

La Commissione d'inchiesta e le « Zemstvos ». L'agitazione politica si allarga.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 0:

In questi giorni il *Times* ha ricevuta da Pietroburgo delle interessanti relazioni particolareggiate sui lavori compiuti dalle Commissioni che ebbero l'incarico di fare un'inchiesta sui bisogni dell'agricoltura e sulle condizioni dei contadini in Russia.

I lavori delle Commissioni hanno destato in quell'impero molte speranze, e soprattutto molta attesa nella sfera degli studiosi. Ed è avvenuto quello fatto — almeno a giudicare dai resoconti dei giornali russi — che i commissari, tutti esperti nelle materie che riguardano l'agricoltura, si sono lasciati prendere la mano dagli argomenti più o meno politici che sono connessi con le condizioni dell'agricoltura e degli agricoltori.

Ora da aspettarsele, come avverte il corrispondente del *Times*, perchè ciò è nel carattere della « intelligenza » russa.

Da quel che è stato fuori dei lavori dei commissari, i più competenti deplorano che la depressione agricola in Russia non è un fenomeno, ma una condizione stabile del paese, e che « non ci può essere miglioramento positivo in tale condizione, senza che prima molte cose siano mutate sull'organizzazione politica dell'impero ».

Lo *Russkija Vedomosti* consente in questo idee, e le svolge. Dice che le cause fondamentali della depressione agricola contro le quali bisogna combattere sono: « l'ignoranza in cui sono tenuti i contadini; la situazione che ad essi è fatta di fronte alla legge; la ripartizione non equa delle imposte; la tendenza esagerata nel Governo russo di protegnere l'industria a danno dell'agricoltura ».

Ciò che, più di tutto, l'inchiesta serve a mettere in luce lo stato dei contadini e la povertà di quei diritti, e sono in gran parte formali, che la legge loro consente.

Evidentemente una discussione, posta su queste basi politiche e costituzionali, è assolutamente estica alle Autorità imperiali. C'è troppo « liberalismo », c'è un fondo di « costituzionalismo » evidente: e Pano e l'altro in Russia significano propaganda rivoluzionaria.

Quel che è più rivoluzionario, ad ogni modo, è lo stato dei contadini, gravissimo.

Contro tali condizioni di cose, il ministro dell'interno, Pielve, crede di far qualcosa di utile richiamando i commissari a lavorare unicamente nel campo chiuso che fu loro assegnato.

Ma nessuno crede che questo sia un rimedio contro la miseria e il malcontento.

Mentre, d'altra canto, le istituzioni rappresentative che esistono in Russia — le *Zemstvos* — organizzate nei centri rurali, e di carattere esclusivamente amministrativo, una dopo l'altra vorrebbero, diremmo noi, ordini del giorno, proclamando che per venire in aiuto dell'agricoltura russa bisogna prima di tutto istruire il popolo e sollevare le energie ed aiutare i sentimenti di indipendenza, di responsabilità nel popolo.

Come si vede, Governo e popolazione fanno proprio nè intendersi.

Intanto per intendersi meglio, il ministro dell'interno ha vietato la pubblicazione d'un giornale, il quale si proponeva di scrivere quale organo di tutte le *Zemstvos*, quale organo di propaganda delle loro aspirazioni. Il ministro giustificò il rifiuto, dicendo che spetta solo al Governo centrale il compito di assicurare la cooperazione e l'unità tra le diverse assemblee rappresentative dei centri rurali.

Tutto ciò non sarà molto logico, ma è invece molto russo.

Kitchener in partenza per le Indie.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 9,15:

Il Re ha ricevuto ieri Kitchener, in occasione della sua partenza per le Indie.

I rivoluzionari del Venezuela.

Una battaglia presso Caracas.

Ci telegrafano da New York, 14, ore 7,30:

Telegrafano da Wilhelmstadt che i rivoluzionari investirono completamente Caracas. Vi fu una battaglia ieri presso il lago Victoria a 40 miglia da Caracas, ove 6000 rivoluzionari con 24 cannoni si trovarono contro 4000 uomini e 15 cannoni del generale Castro.

Navigazione.

New York, 13 *(Stefani)*. — Il *Trave* è partito per Genova.

Boston, 13 *(Stefani)*. — E' giunto il *Vancouver* della « Dominion Line. »

Il pressimo tentativo di Santos-Dumont.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 10:

Il corrispondente del *Daily Mail* di Parigi ha intervistato Santos-Dumont, che si è impegnato a partire dal Bois de Boulogne per Hyde Park. Rimane dovi riceverà diecimila franchi.

Un Museo degli infortuni sul lavoro.

Lo sviluppo industriale dei Paesi Bassi, tanto rapido in questi ultimi anni, si è manifestato, nel dominio sociale, con istituzioni utili al benessere degli operai. Prima fra queste va citato il *Museo dei mezzi preventivi contro gli infortuni e le malattie nelle fabbriche e nei laboratori*.

Nel 1891 la sezione di Amsterdam dell'Associazione per il progresso delle industrie manifatturiere decise di creare, coll'appoggio del Governo, del Municipio e dei più influenti personaggi, un museo, nel quale padroni e operai potessero istruirsi al funzionamento degli apparecchi destinati a preservare il lavoratore dai danni inerenti alla sua professione.

L'idea venne accolta con entusiasmo nel ceto industriale e fra gli operai; il successo era sicuro. Il Governo donò il numo di un sussidio annuo di 3000 fiorini; varie Società e parecchi privati concorsero ad appoggiarlo materialmente e moralmente, e il Municipio di Amsterdam provvide i locali necessari.

Il Comitato organizzatore, illuminato dai consigli d'ingegneri e dall'esempio di istituzioni analoghe a Vienna, a Berlino e a Londra, si persuase della importanza e della necessità di un vero impianto di apparecchi preventivi, di grandezza naturale, i quali funzionassero sotto gli occhi dei visitatori. Tuttavia si decise che l'ingresso fosse gratuito e che si fornissero gratuitamente tutte le indicazioni e gli schiarimenti opportuni ed utili all'acquisto e il meccanismo degli apparecchi.

Nel 1892 gli edifici del nuovo museo costruiti; in cui era raccolta una scelta collezione di congegni preventivi, molti dei quali offerti da padroni di opifici dopo l'Esposizione d'igiene di Amsterdam.

Il museo fu aperto ufficialmente nel gennaio 1895. Il Consiglio direttivo riscrette, il 5 aprile 1896, la Regina e la Regina reggente. Gli apparecchi contenuti nel museo di Amsterdam sono 480, la maggior parte di grandezza naturale.

Un motore a gas della forza di sei cavalli e due dinamo-motori di un cavallo trasmettono la forza necessaria per mettere in moto le varie macchine. Queste sono munite di congegni preventivi che si possono esaminare a piacere.

L'entrata è libera tre volte la settimana, e due domeniche per ogni mese, affinchè i visitatori possano visitare le sale. Un ingegnere delegato dalla Direzione fornisce, in questi giorni, gli schiarimenti richiestigli.

L'utilità della istituzione è confermata dal concorso assiduo col quale padroni, operai e stranieri hanno accolto il nuovo preventivo degli infortuni, il quale sarà il modello di quanti altri simili musei si fonderanno in Europa.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 13 ottobre:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 744.6; ore 15: 745.0; ore 21: 745.7.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno ozzolo; ore 15: q. coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema ai suoi in gradi centesimali: Massima + 21.9 Massima + 17.4

(Passo Costello - Valle alcuni al Forte dei Fiumi Madama):

Temperatura massima del giorno 13: + 19.0

Temperatura minima della notte dal 13 al 14: + 13.8

13 ottobre. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 46; tramonta alle ore 17, minuti 43.

La temperatura di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21:

Oggi: temperatura massima 22,8, minima 15,1.

MERCATI E COMMERCIO

MERCATI DELLE UVE.

(Dispacci della Camera di commercio di Torino).

14 ottobre.

**Alba

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (17)

TRISTE EREDITÀ

ROMANZO di MAX LYAN

Non appresso veramente che da oggi il sangue bleu che scorre nelle mie vene, ma non mi spiace neppure d'aver conosciuto quel bel signore dalle grandi arie..... Lo dico piano; non ero lontana dal prenderlo per un'aquila smarrita..... Sono mai facile all'entusiasmo..... Grazie a Dio, egli s'è rivelato..... E' un villano bell ripulito.

Oh! Giorgio, fratello mio! Perchè non posso confidarti i miei dolori? Tu mi consoleresti e mi difenderesti! Ah! sono ho paura di essere scacciata! Che direbbe la signora di Clairlac? Che cosa immaginerebbe quella donna sospettosa? Mi separerebbe certamente per sempre da Clarice e da Giorgio..... Dal due soli esseri che mi amano non poco.....

Ah! non è così che avrei voluto uscire da questa casa, unico asilo di calma che non ha più tetto paterno..... Piuma al vento, sempre!..... L'idea di quell'orgoglio mi fa male..... Amo tanto le mie compagne e le maestre e le madri e tutti, salvo quell'essere maligno che mi fa tanto male..... Maledetti fiori..... Ma chi sarà che ha spezzato il ramo?.....

XIV.

15 marzo.

Conosco finalmente la colpevole: è Laura. Nascosta dietro di me, alla ha spezzato il ramo e lo ha gettato ai miei piedi quando ebbe paura. Finta e sleale lo è sempre stata e lo sarà sempre.

Per fortuna Lidia aveva veduto. Ella l'ha tradita per salvarmi e per discolparo ai miei occhi il suo Mario che io detesto.

La madre superiora è stata di un'indulgenza così adorabile che avevo voglia di baciare il suo vecchio volto grinzato. Bisogna dire che un certo peccato capitale, che si chiama orgoglio, non le è mai spiaciuto; poi alla ha un po' di debolezza per me, una figlia da lungo tempo. Bisogna volentieri di mio carattere violento, ma dice che ho buon cuore e che non ho un atomo di malizia.

— Hai già dimenticata l'ingiuria, non è vero? — mi domandò a guisa di consolazione.

— Oh! no, signora; non la dimenticherò mai!

— Panzerella! Quando ti correggerai dalle tue esaltazioni? Medita il tuo Pater, bambina. Perdona se vuoi essere perdonata. Credi di non averne bisogno, tu, di perdono? Dondo ti sono venute quelle parole dure che mi sorprendono in te cui accusano di non profferirne mai che di troppo tenere? E lo rivolgesti, figliuola mia, ad un essere già disgraziato. E' abbastanza provato quel povero giovane; è da compiangere di avere aspirazioni troppo elevate ed un cuore troppo inquieto. Una intelligenza mal diretta è il peggiore dei mali. Tu lo hai offeso nel suo orgoglio, il punto in lui doloroso, e nel momento in cui fa i più faticosi sforzi per rinunciare alle sue vellete ambiziose e ridiventare l'artigiano che deve essere, poichè il Signore non gli ha fatto la grazia di accordargli la santa vocazione. Quando il figliuol prodigo ritornò alla casa paterna, tutti, senza un biasimo pei suoi traviamenti, lo accolsero e lo festeggiarono. E il nostro dovere che Dio ci ha tracciato in quella parabola: siamo generosi e caritatevoli..... Dimentichiamo le ingiurie e, sovratutto, non rendiamo difficile e pericoloso il ritorno al bene. La natura umana è tanto debole..... Ci vuole qualche volta così poco per far deviare un'anima dalla retta via. Tu, che hai l'animo gentile e il cuore amoroso, sii buona, cara bambina.

Io ero commossa, e la superiora se ne accorse.

— Gli è perchè hai meritato una punizione, — riprese, — che ti dico queste cose; è perchè ti conosco generosa e buona, che non ne trovo di più crudeli per dirti: « Non reprimendo lo slancio del tuo orgoglio offeso, lasciandoti andare alla violenza della tua collera, hai aggiunto un dolore al carico di dolori, già grave, di un essere sventurato ».

Singhiozzava. Sono tanto commossa! Io predicho della superiora!

La volta di Laura è venuta. Siamo andate sulla terrazza, e, davanti alle allieve schierate in semicircolo, ha avuto il fatto suo l'amabile signorina. Bisognava sentirel..... Ma sì! la insegnerà a cagionare tanto scompiglio colla sua slealtà..... Non poteva confessare subito quando ha veduto l'orrore di Mario? Oh! la triste natura! Adesso è contro di me che è furibonda. Non appena la superiora lasciò la terrazza, la signorina esclamò:

— Valeva la pena, Piuma al vento, di provocare un tale scandalo? Avrei confessato subito se tu non avessi fatta quella scenata al figlio del giardiniere.

— Sì, sì..... Ti crediamo sulla parola — gridarono le mie compagne, ridendo.

— Cara piccina — disse Renata — compi rivesti bene la verità..... E' per puntare, non è vero?

Gli occhi bigi di Laura scintillavano di collera.

— Mi sarei denunciata, lo giuro, se me ne avessero lasciato il tempo.

— Lo credo, — replicò Renata, — nella valle di Giosafat..... e un po' aiutata dall'angelo sterminatore.....

Ah! come abbiamo riso..... Il buon diavoletto, quella Renata!.....

XV.

20 marzo.

Piove da tre giorni; impossibile andare sulla terrazza..... Come mi dispiace!..... M'aggiro nel corridoi come un uccello in gabbia, un disgraziato uccello difficile da tener prigioniero. L'aria libera è indispensabile all'equilibrio della mia salute; me ne accorgo in questi giorni; le mie compagne, che mantengo la mia melodiosa, l'invariabilità del mio buon umore, non mi riconoscono più, tanto son divenuta irascibile e litigiosa. (Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Chieri, 7 ottobre. — Frumento al quint. L. 22 00 — Meliga id. L. 00 00 — Segala id. L. 00 00.

Buoi e manzi da macello al mgr. da L. 7 00 a 7 20 — Id. da lavoro, da 0 00 a 0 00 — Vitelli da macello da 0 00 a 7 00 — Pecoroni castrati id. da 0 00 a 0 00 — Pecore id. da 0 00 a 0 00 — Agnelli id. 0 00 a 0 00.

Polli alla coppia da L. 2 00 a 2 50 — Capponi id. da 4 00 a 5 00 — Galline id. da 2 00 a 3 00 — Galline faraone id. da 3 50 a 3 75 — Piccioni per capo da 1 20 a 1 40 — Tacchini id. da 4 00 a 5 00 — Anitre id. da 2 40 a 3 50 — Oche da 0 00 a 0 00 — Conigli da 1 40 a 1 65 — Uova alla dozzina da 0 85 a 0 90.

Pinerolo, 8 ottobre. — Frumento all'ett. L. 18 77 — Segala 15 25 — Meliga 11 00 — Miglio 18 16 — Fagiuolo 11 17 — Fave 12 79 — Avena 9 32 — Riso 37 75 — Fagiuoli 00 00.

Paglia al mgr. 0 70 — Fieno 0 85 — Paglia 0 85 — Canapa 0 50 — Trifoglio 0 00 — Castagne fresche 1 50 — Id. secche 0 00 — Vitelli 7 05 — Uova alla dozz. 1 05 — Burro al chil. 2 75.

Pane giustino al kg. L. 0 40 — Bianco 0 30 — Comune 0 25 — Bruno 0 20 — Pasta di Genova 0 60 — Id. di semola 0 55 — Id. di mezza semola 0 40 — Id. ordinaria 0 30 — Carne di vitella 1 25 — Id. di bue 1 20.

Chivasso, 6 ottobre. — Frumento al quint. L. 0 00 — Id. 2a 24 40 — Id. 3a 23 60 — Meliga nostrana 1a q. 12 25 — Id. 2a q. 12 10 — Fagiuolato 1a q. 17 00 — Id. 2a 16 00 — Segala 1a q. 13 10 — Id. 2a 12 40 — Avena 1a q. 13 00 — Id. 2a q. 12 25 — Riso bianco 1a q. 00 00 — Id. 2a q. 34 00 — Miglio 26 00 — Fagiuoli Maschi 30 00 — Fagiuoli colore 28 00 — Farina di frumento marca R. L. 39 00 — Id. marca C. 31 00 — Farina seconda 26 00 — Id. bricco 23 00 — Legna forte 1a q. 3 50 — Id. 2a q. 3 00 — Id. dolce 1a q. 3 50 — Id. 2a q. 1 50 — Fieno 1a q. 6 00 — Ricotta 7 00 — Paglia 3 00.

Uova alla dozz. 0 00 — Cipolle a 0 10 al mg. — Patate 1 10 al mg.

Tasso del pane — Grissino al chilogramma cent. 30 — Pane 36 — Casalingo 31 — Erano 26.

Racconigi, 9 ottobre. — Frumento al quintale da L. 22 00 a 23 01 — Meliga da 12 25 a 14 50 — Patate al mirto da 1 00 a 1 10 — Burro al 1° q. al chil. 2 40 — Id. 2a q. 2 20 — Uova alla dozz. 1 05 — Legna forte al mirto 2 25 — Id. dolce 0 15 — Fagiuoli verdi al mirto 1 00 a 1 50 — Pannocchie da 1 25 a 1 50.

Un'asta comunale mg. 2300, a L. 1 07.

Tasso del pane dal 12 al 18 ottobre: Grissino al chilogramma 0 40 — Pane fino secondario il pane di un chilogramma 0 26 — Casalingo 0 22.

Tasso della carne dal 12 al 18 ottobre: Vitello di 1° q. al chil. 1 40 — Id. 2° 1 20 — Bagnoli e manzi 1 20 — Maggia e giovenche 0 80 — Vacca 0 60.

Mondovì, 10 ottobre. — Bozzoli da L. 0 75 a 1 10 — Vitelli 1° q. da 7 80 a 8 00 — Id. 2° qual. da 6 75 a 7 00 — Buoi 1° q. da 0 00 a 0 00 — Id. 2° da 0 00 a 0 00 — Maggia da 4 50 a 5 00 — Vacche da 2 75 a 3 70 — Malati da 3 50 a 4 10 — Montoni da 4 75 a 5 10 — Agnelli da 0 00 a 0 00 — Capretti da 0 00 a 00 00.

Polli a galline per capo da L. 1 00 a 1 80 — Capponi da 3 75 a 5 25 — Tacchini da 3 00 a 4 00 — Anitre da 1 25 a 1 75 — Uova alla dozzina da 1 10 a 1 10.

Saluzzo, 10 ottobre. — Frumento al quint. L. 24 75 — Meliga 18 50 — Barbarietole 13 — Segala 19 50 — Avena 24 50 — Orzo 22 50 — Fave 19 50 — Fagiuoli 30 00 — Castagne fresche per mirto 1 75 — Patate 0 85 — Fieno maggengo 1 00 — Fieno ricetta 0 90 — Paglia 0 70 — Pane di prima q. per chilo 0 42 — Id. di seconda 0 32 — Pane prima qualità 0 35 — Id. seconda qualità 0 26 — Riso prima qualità 0 60 — Carne di vitella 1 61 — Id. di bue 1 20 — Burro comune (manovra) 1 35 — Id. di montagna 0 00 — Uova alla dozz. 1 15.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

DENTISTA via Cernaia, n. 19, piano 1°, Torino. — Applicazione denti e dentiere senza operazioni, ultimi sistemi. Dentiere complete da L. 60 in più. — Riceve pure nei giorni festivi. A. MARTINETTO, mecc.-dentista - Dir. amm.: Dott. cav. A. SERRA.

A titolo di saggio e per far rapidamente conoscere ed apprezzare i nostri prodotti spediremo gli **Estratti concentrati** e le **polveri** per fare i seguenti liquori e vini:
1 litro Cognac
1 litro Rhum
1 litro Chartreuse verde
1 litro Menta verde
1 litro Granatina
4 litri Vermouth Torino
40 litri Vino moscato spumante
per sole **LIRE 2.50** franco di porto nel Regno (Estero L. 2,90).
La preparazione è facilissima ed alla portata di chiunque. Gli estratti Concentrati (estratti innocui) si estraggono liquori preliminari per uso privato e per commercio. Ad ogni pacco è unita la relativa, facilissima istruzione.
GRATIS listino speciale prodotti enologici, essenze ed estratti concentrati per la preparazione di oltre cento diversi liquori, rosoli, sciroppi, ecc. 12204 M
Indirizzare lettere e vaglia all'Officina Chimica dell'Aquila Via S. Calocero, 25, Milano.

Alloggi e locali d'affittare o da vendere

Via Montebello, 21 Piano terreno: Grande locale verso corso San Maurizio, per studio da pittore o scultore; laboratorio e magazzino con 2 ammezzati soprastanti. 2o piano: Studio da pittore al presente. 2.o piano: Cucina interna, piccolo alloggio di 4 vani, al presente.

Via Accad. Albertina, 1 angolo via Po Piano terreno: Due grandi locali, uno verso via Accademia, l'altro verso corte, con 2 ammezzati soprastanti, per studio o negozio, pel 1.o gennaio 1901. 4.o piano: Alloggio di 7 vani, bella esposizione, al presente. Altro di 5 vani, al presente.

Palazzina via Magenta e Richelmondo. 1o piano: Alloggio civile di 4 camere, sala con finestroni su due lati, ampio corridoio con calorifero, al presente. c 12796

Da affittare pel 1o novembre prossimo, in via Venti Settembre, 30, piano 1o nobile, appartamento signorile, due entrate, di 12 camere, con calorifero; anche adatto per ufficio e alloggio. c 13019

Ottimo impiego capitale Vendesi palazzina in Torino, recente costruzione, affittata, reddito netto 1900 annue, per L. 24 mila. — Per schiarimenti rivolgersi avv. G. Cagno, via Mercanti, n. 5. c 13400

Corrispondenze private Centesimi 15 per parola minimum L. 1,50

Pipì. Grazie. Oggi spedisco a « Emilio Levasi, 25 », fermo posta intesa. c 13443

Verde. - Presto dimenticata scena treno che telegrafate affetto indimenticabile. — Le ricordarai, perchè, non bastando così (basterebbe se ogli non avesse solo che scelte morbosità), dirò tanto chiaro da obbligarmi dirgli sulla faccia quanto voglio. c 13477

Balocchetto. Ti penso con tanto rammarico. Comprendi il mio sconforto. Soffro tanto. Pensami. Sii con tutta l'anima del tuo..... c 13449

Fiorin. Grazie dispaccio. Soffro tua partenza. Credo quanto giuri: sarei obbligata... sia tranquilla mio bene, adoro. c 13476

Remember. Ricevuta carissima, rispedì indirizzo. Necessario dolorosa sacrificio. Lascio Z..... c 13479

Marietta. Voi siete la regina dei miei pensieri. La padrona del mio cuore, il mio tutto. Fra pochi giorni spero abbracciarvi. Vi amo assai! Vostro per la vita. c 13472
Vueiamo.

Offerte e domande d'impiego

Signorina venticinquenne serissima occuperebbesi subito in qualità di commessa parrucchiera. Allogherebbesi pure presso persona sola o piccola famiglia. — Scrivere alle iniziali A. Z. 24.75, fermo posta, Torino. c 13478

Cerco fattore per tenuta Monferrato. Fo buone condizioni; esigo persona attiva, abilissima. — Scrivere A. M. E., f. posta, Felizzano (prov. Alessandria). c 13222

CERCANSI da Biella ed altre parti operai attivi per importante impianto in fase progredita piccole fabbricazioni serie, rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque. Facile esercizio piccolo capitale. Scrivere Laboratorio Radiotelegrafico, E. Durazzo, N. 21, Milano. 59 M

Camera e pensione presso famiglia seria. — Via Lagrange, 21. c 13475

Signora ricevesi pensione a persona seria e distinta. Vicinanza Valentino. — scrivere A. B. posta, Torino. c 13446

GIOVANE cerca pensione presso famiglia. — Scrivere al N. c 13479 presso Haasenstein & Vogler, Torino.

Signora attempata bisognosa di cura e di quiete, troverebbe camera e pensione presso distinta signora. — Rivolgersi alla signora Sorani Quirardi Felicita, via Madama Cristina, n. 62. c 13051

A Lire 95 si liquidano le 27 **BICICLETTE** rimanenti delle stesse, tutte prime marche, garantite. — Iscrizione, via Roma, 32, p. p.o. c 13456

Bicicletta inglese nuova, vera occasione, vendo prezzi irrisibili. — Via Cernaia, 19, Cardino. c 13459

BICICLETTA ocasione nuova **RAMBLER** vendo a prezzo di vera occasione. — Via Porta Palatina, 2. c 13180

LEVATRICE Maestra Briganti. — Pensione, assistenza, segreto, palazzina e giardino cintato. Strada antica Rivoli, 11, fuori Barr. Francia. 13061

Fabbrica di PIUME e FIORI (già in via Lagrange, 29) NOVITA' per modisti e BOAS e riparazioni **Ernesto Lombard** Via Roma, 23 dirimpetto alla Galleria Natta. c 13166 Prezzi modicissimi.

GIOIELLERIE oro 1° titolo - 18 carati G. GIANOTTI via ROMA 41, Torino Orecchini, Anelli, Solitari. Specialità per Sposi e Regali, Catene, Orologi. Argenterie. Compra oro e ne propone convenientissimi cambi. c 13814 PROVARE MERCI E PREZZI

INSENSIBILIZZATORE A. BETTMANN Chirurgo-Dentista Americano 43 - Corso Oporto - 43 TORINO. 26 Dentiere ultime invenzioni.

CAMERA MORTUARIA in sepoltuario privata a cielo scoperto Camposanto primitivo, si vende. — Scrivere Casella N. 55, presso Haasenstein & Vogler, Torino. c 13455

Da vendere per scioglimento Società, botte enologici e di cantina. — Diritto 120 ettolitri nuova, attrezzi vari. Rasso Alberto, corso Alfieri, 57, Asti. c 11597

A mutuo collocansi L. 85mila e 100mila al 4 60 0[0 sopra 1° ipoteca su casa in Torino. Mediatori esclusi. — Scrivere al N. 1180, Haasenstein e Vogler, Torino. c 12481

PROFESSORE FRANCESE Via del Mille, 7, p. 2.o, vicino al teatro Balbo. c 13151 Corsi accelerati.

Macchina e scrivere pratica **"DACTYLE"** Modello usuale L. 120 Modello elegante L. 300. **Macchina e calcolare** fa le 4 operazioni dell'aritmetica con esattezza assoluta e massima speditezza. Mod. medio L. 400. EMILIO CIATTO piazza Gran Madre di Dio, 11, Torino.

Per L. 2,75 si può acquistare una bellissima Camiciotta in flanella cotone, Camiciotta in lana da L. 5 in più. Liquidazione con gran ribasso di camiciotte in seta fodorata a corpo. — Fratelli PICCOTTI, piazza San Carlo, 4 (nel cortile). c 11995 e

MOBILI Le famiglie che desiderano mobilieri buoni, si rivolgano da Giuppo, via dei Fiori, 32-34. Compera mobili usati e rimbalzo. c 13415

CEDEREBBESI STABILIMENTO MECCANICO, completo di macchinario, con annessa fonderia e con impianto a vapore ed energia elettrica, nonchè relativi fabbricati, tettoie, superficie mq. 5600, sito in Milano — Offerte a R 5130 G. presso Haasenstein e Vogler Genova. 12175 G

ASMA E AFFANNO Bronchiale e Nervoso Cardiaco. Asmatici, volete la calma? Il riposo? la guarigione certa, rapida, radicale dei vostri disturbi ai bronchi, al cuore? Spedite biglietto visita alla Premiata Farmacia ecc. COLOMBO, Rapallo Liguria, che gratis ne manda l'istruzione. Gratis l'istruzione contro il ★ DIABETE ★ 2(3 G

Via Finanze, 9 si può vendere un bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà. 9458

Da vendere Chiassetti quasi nuovi. Pertinale, corso Vittorio Emanuele, n. 80 c 13521

EPICAL Cerotto di effetto Pronto e sicuro PEI CALLI L. 1,50 Flacone Per spedizione L. 0,15 in più Farmacia TARICCO Torino - Piazza S. Carlo - Torino

ACQUA MINERALE DA TAVOLA

CLAUDIA

digestiva, alcalina, effervescente, naturale, chimicamente purissima giudicata di interesse pubblico dagli igienisti Premiata coi più alti onori in tutte le ESPOSIZIONI D'IGIENE

LA CLAUDIA come acqua salutare ha un uso antichissimo, come rivelano i ruderi delle Stabilimento circusco adiacente alle sorgenti, e vanta guarigioni prodigiose di malattie digestive e ribelli ai comuni rimedi.
LA CLAUDIA è l'acqua minerale da tavola che ecita il maggior numero di medici fra i suoi consumatori per i seducenti caratteri della sua purezza, leggerezza, alcalinità, effervescenza e freschezza naturale, e per il suo potere digerente.
LA CLAUDIA, è tra le sue congeneri l'acqua minerale che rimonta i più alti premi in tutte le Esposizioni d'igiene non solo per le sue qualità idrologiche, ma anche per il perfetto sistema di imbottigliamento.
LA CLAUDIA per rendersi igienicamente superiore alle più rinomate acque da tavola, si è fornita di un impianto costosissimo che non teme rivali, ed ha adottato la più clamorosa invenzione per un perfetto imbottigliamento, cioè la **chiusura ermetica senza turacciolo**, che rende praticissima l'apertura della bottiglia, e garantisce all'acqua la più durevole purezza e inalterabilità. (c

Premi correnti e schiarimenti chiederli al proprietario S. FORASTIERI, via Firenze, 11, ROMA.

Deposito per il PIEMONTE: F.LLI PAISSA, TORINO, piazza San Carlo, n. 8.
La CLAUDIA si vende in tutti i Depositi di Acque minerali, Farmacie e Drogherie.
Chiederla negli Alberghi e Trattorie. 10636 P

EBINA-MIGONE

serve a ridonare e conservare alla pelle la morbidezza, la freschezza, il profumo della prima gioventù ed a preservarla dall'azione dannosissima dei parassiti.
Modo di usarla:
Si agita la bottiglia e si versa un poco del liquido sopra un pannolino finissimo col quale si passa sul viso, sul collo, sulle braccia, ecc. Quindi si asciuga con morbido tessuto di lana, strofinando leggermente.
Si vende in flale con elegante astuccio a L. TRE. Cent. 60 in più per spedizione. N. 3 flale per L. 8 franche di porto. Si vende da tutti i Profumieri, Parrucchieri e Farmacisti del Regno.

SOLO L'ACQUA **CHININA-MIGONE** PROFUMATA, INODORA ed al PETROLIO preparata con sistema speciale conserva e sviluppa i **CAPELLI e la BARBA** mantenendo la testa fresca e pulita

Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni ed esigere sull'etichetta il nome del preparatori **A. MIGONE &C.**

Si vende tanto profumata che inodora che al Petrolio non il peso ma in flale a lire come sa cura. ed in bottiglie grandi a L. 2,50, 1., 5 e L. 8,50. Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno. Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 25 per la flale da l. 0,75 — 1,50, e per le altre cent. 50. — La Ditta MIGONE & C. spedisce il completo N. 2. mandone richiesta con cartolina con risposta pagata. 12

Deposito generale MIGONE e C. — Milano, Via Torino, 12.

Città di Moncalieri COLLEGIO-CONVITTO NERVA (vicino alle stazioni tramviarie e ferroviarie). Il più economico dei Collegi signorili. Speciale per il Corso Tecnico c 10475-a Scuole Elem., Ginn. Gin. — Esami accelerati Insegnamento gratuito Chiedere programmi al Prof° FRATELLI NERVA

PINEROLO Collegio-Convitto Municipale Scuole Elementari — R. Ginnasio — Liceo — Scuola Tecnica ed Istituto Tecnico pareggiati. 10242 G. CROCE, Rettore.

Collegio Convitto Borletti Piscina (Pinerolo) Unico nel suo genere in Italia — Fondato nel 1878 **SCUOLE ELEMENTARI INTERNE** per fanciulli dai 5 ai 12 anni. c 10269 Rettore: Prof. LUIGI GRESIO.

Antico Istituto Rossi Fondato nel 1848 - TORINO - Via Perrone, 3 Corso liceale - Ginnasiale - Tecnico - Elementare ACCURATA ISTRUZIONE Letteraria - Scientifica - Religiosa Rette e tasse scolastiche moderate. 11870 Pel Consiglio direttivo: Prof. cav. A. MOTTINO.

COLLEGIO DANTE ALIGHIERI Convitto e Semi-Convitto TORINO — Via Lamarmora, N. 19 — TORINO Scuole pubbliche governative — Corsi privati esclusivi per la preparazione alle Licenze Ginnasiale e Tecnica e per l'ammissione all'Istituto. c 10179 Il Rettore: Prof. dott. A. Testa.

Città di Rivoli COLLEGIO-CONVITTO NERVA Scuole elementari, tecniche, comunali e ginnasiali CORSI ACCELERATI Insegnamento gratuito Su 119 alunni 95 ottennero la promozione in luglio, 14 in ottobre; 24 fecero il corso di due anni in uno solo. c 10272-b. Il Direttore: Prof. G. NERVA.

CITTA' DI MONCALIERI **Istituto Galileo Ferraris** Rispondente a tutti i programmi dell'igiene. SUSSIDIATO DAL MUNICIPIO. Scuole Elementari - SCUOLA TECNICA CIVICA Ginnasio e Liceo - Convittori, Semiconvittori, Esterni. c 10289 Il Direttore: Dott. Prof. QUINTO VIGLIANI.

Francese, Tedesco, Inglese con metodo facile, dilettevole, rapidissimo Berlitz School, via Roma, 83. 1240

LEGNA DA ARDERE Stagionatissima Rovere e Noce. Prezzi modicissimi. Consegna a domicilio. **SEGHERIA WEISS** Madonna Campagna (Torino) Telefono 664. 11826

AUMENTO VIGESIMO Vendita tenimento « Le Cascinette » in None

Fino alle ore 14 del 17 corrente è ammesso l'aumento del vigesimo sul prezzo di L. 166,100 cui venne aggiudicato provvisoriamente il tenimento « Le Cascinette » in None (Pinerolo). 12939

L'offerta dev'essere fatta al Segretario dell'Opera ventidirice « Ospedale poveri infermi », via Monte di Pietà, num. 1, Cariguano.

Il Segretario A. Candeloro. Il Presidente Avv. BOTTA.

Premiata Fabbrica di **CASSE-FORTI** G. PISTONO Torino, via Pietro Micca, 17. Milano, via Sant'Agnese, 4. 191 e

La Nevrastenia (malattie nervose) l'isterismo, tutte le malattie dei nervi si guariscono con le PILLOLE FACELLI ANTINEVRASTENICHE. Fanno ritrovare l'appetito ed il primitivo colorito al volto, danno forza, energia, gagliezza. Scatola L. 2,50. Per posta L. 2,65. Vendonsi in tutte le farmacie, da Schiapparelli, ecc., e dal Lubor. G. Facelli, Livorno. 8016a F

MALATTIE VENEREE Guarigione garantita e sicura, 1-8 giorni. — Via S. Quintino, n. 23. 8410

Scrofola - Piaghe scrofolose torpide - Ingorghi ghiandolari - Rachitismo - Osteomalacia - Cloro-Anemia - Debolezza costituzionale - Artrite - Convalescenza di malattie infettive Guarigione sicura col premiato VINO MARCEAU del Prof. Dott. L. Serpent Marceau, Treviglio GRATIS CONSULTI E OPUSCOLO SCIENTIFICO. L. 2 al flac. picc. — L. 5 flac. doppio. Per N. 6 flac. picc. L. 11, per N. 6 doppi L. 27 franco di porto. Deposito presso la Ditta Fratelli Paissa, Torino e trovasi anche presso le farm. Verga di Gandini, via Principe Amedeo, a Torre, via Roma. 4636 M

BLENORRAGIA ACUTA, CRONICA Metodo affatto speciale di cura, nuovo, facile applicazione. — Guarigioni rapidissima. — Medico specialista malattie uro-genitali, via Ormea, 5, p° P, dalle 14 alle 15. 8 12240

Fornitore Casa Reale
G. HERMANN MILANO E TORINO
Casa speciale (ingrosso e dettaglio) di primo ordine in
LODEN veri tirolesi e inglesi impermeabili e non impermeabili **e IMPERMEABILI** in qualunque forma e modello
Nelle 16 vetrine a Milano ed in quelle del Negozio di Torino, Esposizione delle Ultime Novità in Paletots e Reglan per uomo, Signora e Signorina. 11641 M

PREFERITE **CREMA-CIOCCOLATO-GIANDUJA**

LIQUORE GALLIANO
AMARO SALUS
L'Amaro Salus di Arturo Vaccari (Livorno) è un liquore grato al gusto ed utile nelle atonie gastriche ed in ispecie durante la convalescenza di malattie acute.
Catania, 7 febbraio 1900.
Prof. S. TOMMASELLI, Direttore della Clinica Medica Generale. 8478 B

B. MURE 10020
Stabilimento Fondato nel 1849 in Italia 93, Via dei Fiori, Torino
Macchine agricole, vinicole, olearie premiate a tutti i Concorsi ed Esposizioni
DIPLOMA D'ONORE conseguito alla Mostra Internazionale di Macchine Enologiche ed Olearie, annesse all'Esposizione d'Arte Decorativa Moderna, 1902.
Cataloghi e preventivi gratis
Pigiatoi per uva — **Pigiatrici diraspatrici** — **Torchi** per vinacce, fissi e su ruote — **Vagli scegliteri e ventilatori** per granaglie — **Sgranatoi** da grano turco — **Frantoi** per olive — **Torchi** per olio — **Maneggi** — **Pompe** da travaso — **Aratri a Seminatoi Erpici** — **Stadere** (Bascule).

L. CAPRILE via Pettinengo, 39, TORINO
TORCHI per UVA idraulici ed a leva multipla

IMPIANTI, ILLUMINAZIONE e RISCALDAMENTO a GAS ACETILENE
SCALDA BAGNO e TOELETTA BREVETTATI
Massime referenze e garanzie sotto ogni rapporto.
160 impianti in funzione
Accessori, Becchi, Bracci, Lampade, ecc., ecc.
Ingrosso e Dettaglio.
Via Lagrange, 40 - NEGRI ENRICO - Via Lagrange, 40
Premiato massimo encomio a tutte le Esposizioni. 12362 I

MALATTIE NERVOSE RISARCIMENTI PERDITE SEMINALI Impotenza, Anemia, ecc. **OPOTERAPIA** Cav. Dott. U. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p. P., Ore 9-10, 19-18, 19-19. 11069

I denari spesi in pubblicità rendono il cento per cento.

VICHY-GIOMMI
Cesto con 25 bottiglie L. 9.50 **STERILIZZATA** Cesto con 50 bottiglie L. 18.50

I nei premiati Stabilimenti di A. GIOMMI e C.
MILANO-TORINO-BOLOGNA-PESARO
si preparano anche le acque
VALS-CARLSBAD-JANOS, ecc., e i SALI DI CARLSBAD
« Le acque minerali artificiali sterilizzate Giommi, rispondono pienamente e non temono il confronto delle migliori e preconizzate naturali minerali straniere. »
Prof. G. MAZZONI Primario negli Ospedali di Roma. 179